1868

N° 118

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 29 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4342 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 17 aprile corrente col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di Belluno, n° 444;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, n° 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Belluno, n° 444, è convocato pel giorno 17 maggio p. v. affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 24 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 23 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. Cadorna.

Il numero 4343 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 19 aprile corrente col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale 2° di Verona, n° 482;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale 2° di Verona, n° 482, è convocato pel giorno 17 maggio affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 24 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 23 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. Cadorna.

Il numero MDCCCCLXXXVII (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista, colla domanda d'approvazione, la deliberazione dell'assemblea generale della Società anonima della strada ferrata da Vigevano a Milano, in data del 26 febbraio 1868;

Vista la legge 17 luglio 1861, n° 100, per la concessione di detta strada ferrata;

Visti i Regi decreti 24 aprile 1864 e 22 novembre 1866, n. 1174 e 1829, e gli statuti approvati della Società anonima precitata;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono approvate e rese esecutorie le modificazioni agli articoli 5, 6, 7, 9 e 16 degli statuti della *Società anonima della strada ferrata Vigevano-Milano per Abbiategrasso*, deliberate dall'assemblea generale degli azionisti il 26 febbraio 1868, previa l'osservanza delle seguenti prescrizioni.

Art. 2. Le modificazioni statutarie, delle quali è parola nel precedente articolo, si intendono variate nel modo che in appresso:

a) Quella dell'articolo 5 dirà invece:

« Articolo 5. Il fondo di costruzione della li-
« nea si costituisce:
« 1° Del capitale di azioni 14,000
« da lire 500 caduna . . . . L. 7,000,000
« 2° Di 10,000 obbligazioni di ef-
« fettive lire 200 ciascuna . . . » 2,000,000
« E così di effettive L. 9,000,000

b) Quella dell'articolo 9 si aprirà in questa guisa:

« Articolo 9. Osservato l'articolo 151 del Co-
« dice di commercio, i certificati interinali, ecc.
« ecc. ecc. »

Art. 3. Rimangono ferme le disposizioni contenute nei Nostri decreti 24 aprile 1864 e 22 novembre 1866 succitati, in quanto non sono contrarie a questo decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 5 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 12 marzo 1868:

Chiesa Angelo, conciliatore nel comune di Tainate, dispensato dalla carica dietro sua domanda;
Vigo Giuseppe, id. di Voltri (Genova), id.;
Nannini Silvio, id. di Tizzana, id.;
Pullano Francesco, già conciliatore nel comune di Andali, nuovamente nominato conciliatore ivi per un altro triennio;
Pugliese Tommaso, id. di Rocca Bernarda, id;
Castagna Alfonso, id. di Davoli, id;
Scordo Giovanni, id. di Rogudi, id.;
Caselli Giuseppe Antonio, nominato conciliatore nel comune di Roggiano Gravina;
Gallo Giovanni, id. di Cenadi;
Minici Ferdinando, id. di Roccella;
Felicetti Fedele, id. di Longobucco;
Dragoni Nicola, id. di Nusco;
Galatà Ferdinando, id. di Feroleto della Chiesa;
Castoldi Enrico, id. di Tainate;
Di Jorio Giovanni, id. di Testaccio;
Rossi Giovanni, id di Caja;
Vallarino Bernardo, id. di Voltri;
Amatori Augusto, id. di Jesi;
Bonafalce Antonio, id. di Calci;
Manenti Enrico, id. di Tizzana;
Sartorio Domenico, id. di Montegrino;
Cairoli Giuseppe, id. di Viconago;
Bianchi Gaetano, id. di Cuasco al Monte;
Felli Fedele, id. di Casalzuigno;
Belloni Antonio, id. di Bassano di Tronzano;
Michelini Emidio, id. di Camerano;
Massimi Vincenzo, id. di Rocca Fluvione;
Orlando Luca, id. di Pescolamazza;
Forgione Pasquale Antonio, id. di Gesualdo;
Condorelli Managò Carmelo, id. di Misterbianco;
De Majo Nicola, nominato vicepretore nel comune di Sant'Agata di Sotto;
De Majo Geremia, vicepretore nel comune di Sant'Agata di Sotto, dispensato dalla carica dietro sua domanda;
Buglioni Achille, conciliatore nel comune di Camerano, id.;
Deagostini Ambrogio, id. di Montegrino, id.;
Pellini Santino, id. di Viconago, id.;
Bianchi Giuseppe, id. di Cuasso al Monte, id.;
Felli Marcello, id. di Casalzuigno, id;
Zamaretti Carlo, id. di Bassano di Tronzano, idem.

Con decreti del 29 marzo 1868:

Ciccardini Giuseppe, conciliatore del comune di Cerreto d'Esi, dispensato dalla carica dietro sua domanda;
Cucca Giulio, vicepretore del comune di Brusciano, id.;
Monaci Raffaele, id. di Petina, id.;
Calabrese Matteo, conciliatore di Monte San Giacomo, id.;
Palmieri Arcangelo, id. di Rocchetta, id.;
Campagnola Celso, id. di Piovà, id.;
Cima Gioachino, id. di Penango, id.;
Conforto Galli Giovanni Battista, id. di Pendolasco, id.;
Calizzano Carlo, id. di Rocchetta Belbo, id.;
Faccio Paolo, id. di Carpignano Sesia, id;
Vasserotti Gioanni, id. di Pontechianale, id;
Barra Carlo, id. di Martiniana Po, id.;
Terziano Giuseppe, id. di Meana, id.;
Leschiero Lorenzo, id. di Foresto, id.;
Malinverni Giuseppe, id. di Caresanablot, id.;
Ramoino Giacomo, id. di Gozzelli, id.;
Carrara Bortolo, id. di Longhena, id.;
Sasso Alessandro, id. di Arquata Scrivia, id.;
Carbone Nicola, id. di Valverde, id.;
Gorini Luigi, id. di Zinasco, id.;
Satanassi Vincenzio, id. di Galeata, id;
Errichiello Vincenzo, id. di Arzano, id.;
Stellato Alessandro, nominato vicepretore nel comune di Casapulla;
Bottiglieri Diego, id. di Petina;
Tramontano Domenico, id. di Brusciano;
Viti Vincenzo, nominato conciliatore nel comune di Perugia;
Crosiglia Antonio, id. di Torriglia;
Baserga Giuseppe, id. di Brunate;
Cecere Domenico, id. di Montepeloso;
Muscara Gaetano, id. di Aci Castello;
Martino Domenico, id. di Castellone;
Grande Raffaele, id. di Lavello;
Coscia Stefano, id. di Portici;
Madia Salvatore, id. di San Giorgio a Cremano;
Nicodemo Antonio, id. di Monte San Giacomo;
Palmieri Francesco, id. di Rocchetta;
Vianelli Giovanni Battista, id. di Piovà;
Occhiale Giovanni, id. di Penango;
Provera Pio, id. di Mirabello;
Porta Sebastiano, id. di Montelupo Albese;
Alberto Carlo, id. di Magnano;
Barbero Luigi, id. di Caravino;
Perodo Luigi, id. di Condove;
Vair Delfino, id. di Borgone;
Bronzino Giuseppe, id. di Chiavrie;
Franchino Vincenzo, id. di Mocchie;
Richiero Angelo, id. di Frassinere;
Chiapuzzo Felice, id. di Susa;
Ajnardi Giovanni fu Cornelio, id. di Mattie;
Fontan Giovanni Anselmo, id. di Salbertrand;
Bosio Carlo, id. di Collobiano;
Airale Carlo, id. di Rocchetta Belbo;
Bonenti Giacomo, id. di Carpignano Sesia;
Faure Giovanni Simone, id. di Pontechianale;
Maletti Antonio, id. di Martiniana Po;
Pesando Mattia, id. di Meana;
Durbiano Giovanni Battista, id. di Foresto;
Malinverni Carlo, id. di Caresanablot;
Andronico Alessandro, id. d'Itala;
D'Amico Michele, id. d'Oliveri;
Fogliani Gregorio, id. di Sinagra;
Giuffra Arcangelo, id. di Tribogna;
Lombardi Archinto, id. di San Bartolommeo;
Pancera Giuseppe, id. di Longhena;
Cabella Desiderio, id. d'Arquata Scrivia;
Barbieri Gaspare, id. di Valverde;
Bagini Severino, id. di Zinasco;
Morelli Oreste, id. di Galeata;
Taranto Federigo, id. di Castelluccio Inferiore;
Matina Michele, id. di Teggiano;
Piscopo Felice, id. di Arzano;
Sisto Enrico, id. di Bojano;
Adornato Giuseppe, id. di San Leucio;
Nava Epifanio, conciliatore nel comune di Mozzo, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;
Miglia Giuseppe, id. di Sant'Ambrogio, id.;
Pidone Emanuele, id. di Sperlinga, id.;
Alessi Francesco, già conciliatore nel comune di Nicosia, id. per un altro triennio;
Scarlata Francesco, id. di Leonforte, id. id.;
Parrinelli Domenico, id. di San Salvatore, id. id.;
Teti Nicola, id. di Tora a Picilli, id. id.;
Sant'Angelo Giacinto, id. di Conca della Campania, id. id.;
Romano Marcello, id. d'Asaro, id. id.;
Alteris Giuseppe, conciliatore del comune di Panicocoli, revocato dalla carica;
De Nigris Carlo, conciliatore nel comune di Calvera, resosi dimissionario, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;
Fausti Felice, nominato conciliatore nel comune di Ceselli.

Con decreti del 5 aprile 1868:

Capocelli Lelio, nominato conciliatore nel comune di Manduria 1ª sezione;
Cagnozzi Giuseppe, id. di Manduria 2ª sezione;
Schlerka Giuseppe, nominato pretore del mandamento di Civitella Roveto;
Rillosi Giuseppe Maria, id. di Pescocostanzo;
Manzoni Giuseppe, id. di Fiamignano;
De Deo Giuseppe, conciliatore nel comune di Pianella, dispensato da tal carica e nominato vicepretore del mandamento di Pianella;
Valle Edoardo, vicepretore del mandamento Quartiere San Ferdinando di Napoli, collocato in aspettativa per mesi sei;
Mazzola Giovita, nominato vicepretore del 2° mandamento di Monza.

Con decreti del 9 aprile 1868:

Foglietta Federico Alberto, nominato vicepretore del 2° mandamento di Livorno;
Rabajoli Vituliano, id. di Lesa;
Cavallini Carlo, vicepretore del mandamento di Lesa, dispensato dal servizio a sua domanda;
Rinaldi Giuseppe, id. di Magione, id.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle provincie venete e mantovana:

Con RR. decreti 9 aprile 1868:

Zannetti Fausto, notaio aspirante, nominato notaio di numero pel circondario del tribunale civile e correzionale di Pisa;
Rossi Leopoldo, id., id.

Con decreto ministeriale del 21 detto:

Sassi Fiorano, notaio a Fossombrone, approvata la di lui nomina ad archivista notarile del detto comune di Fossombrone.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera nella tornata di ieri, preso atto delle demissioni sporte dal deputato Mathis e della promozione a maggior generale del colonnello Assanti, dichiarava vacanti i collegi elettorali di Bra e Pozzuoli.

Ripresa quindi la discussione sulla interpellanza relativa alla sospensione di alcuni professori nelle Università di Bologna e Parma, intorno alla quale ragionarono ancora i deputati Miceli, Ferrari, Cortese, Oliva e i ministri dell'istruzione pubblica e di grazia e giustizia, vi dava termine colla votazione per squittinio nominale dell'ordine del giorno puro e semplice approvato da 155 votanti sopra 225 presenti.

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

***

Il Jochem mi diceva oggi che potrebbe ancora andare benissimo a piedi, se non che il camminare per un cieco riesce troppo difficile. Dapprima con piede vacillante tastare e cercare se il suolo sul quale si vuol camminare è sodo e piano, poi dare il passo — Ah! è una fatica da non dirsi.

E non è così nella mia vita? Debbo sempre scandagliare ansiosamente se il suolo ove intendo di metter piede è saldo, senza intoppo e senza tradimenti.

È il camminare del caduto.

Ah! perchè tutto quel che vedo e odo mi presenta un'imagine della mia vita?

***

Qui si vive come le piante. La precipua cura, la gioia, e insieme il tormento è il tempo. La pioggia ed il sole come sono buoni e necessari allo svilupparsi della natura esteriore, e così sono anco a noi. Gianni si lagna sovente che qui non si raccapezza affatto del tempo — laggiù, al lago, avrebbe proprio saputo ogni volta che tempo ci fosse per aria.

Quest'ignoranza fa che qui ci si trova a pigione. Il mio ometto dalla pece è, per riguardo al tempo, un profeta degno di fede, e perciò una persona ragguardevole in casa. Sono la sua docile allieva, ed egli è superbo di me. Egli fa a fidanza con me, si permette anche qualche scherzo, ma rimane sempre pieno di rispetto nel suo modo singolarissimo.

Si trova molto tatto fra gli uomini che non san nulla d'etichetta. Alcune settimane fa come io felicitavo il mio ometto dalla pece, l'anniversario della sua nascita, e gli porgevo la mano, diventò rosso come bragia, mi ringraziò molto, e disse che quando giungerebbe lassù nel cielo mi farebbe apparecchiare un buon quartierino, e la sua vecchia non gliene avrebbe a male, che mi prendesse seco anche nell'eternità. Egli fa volentieri quel che può per me.

Quando può scaldarsi alla mia stufa gongola, e quando mi spacca legna, ammicca ad ogni scheggia come se per quella legna tornasse ad onore singolare il riscaldarmi.

***

Il pubblico censimento mi ha fatto passare una cattiva giornata. Dopo il desinare Gianni mostrò la scheda che doveva empiere, e disse alla Walpurga: — Scrivi tu, o fa scrivere da lei — intendeva dire di me — il suo nome, la sua età e patria.

Eravamo in gran perplessità finchè Walpurga conchiuse alfine che non era punto necessario; i signori impiegati non han poi bisogno di sapere tutto quanto!

Buon per me che un biglietto unito al foglio esigesse che si dichiarasse quanto latte si mungeva all'anno, quanto burro si vendeva, quante galline si mantenevano, e cento cose per questo andare. Gianni era proprio in collera contro gli impiegati, che certamente volevano mettere nuove imposte sopra ogni cosa. Questa sua stizza mi liberò, e lo Stato fu defraudato d'un'anima.

La gente qui tiene ancora lo Stato e gl'impiegati come nemici naturali, e non si fa scrupolo d'ingannarli.

***

Vidi per la prima volta abbattere un albero. L'estremo suo vacillare ha qualche cosa che mette i brividi, e poi segue lo scroscio e la caduta. È come il destino d'un uomo che un colpo precipita da un'altura soleggiata nella cupa notte della miseria.

Gianni fa aprire una strada nel bosco in faccia alla mia finestra. Avrò così una prospettiva aperta e bella. Egli si rallegrò tanto come gli dissi il mio contento.

***

Gianni andò alla capitale. Con grande orgoglio disfece al suo ritorno un gran pacco, e ci mostrò il giudizioso regalo che ci aveva portato. È il ritratto del re e della regina.

Era così buono che voleva che io appendessi il quadro nella mia stanza, e andò proprio in collera al sentire che sua moglie se lo volesse tenere per sè. Alfine si contentò quand'io dissi che il salotto apparteneva a noi tutti.

Anche nel salotto mi davano fastidio quei ritratti che mi guardavano sempre. Walpurga se ne accorse, e il quadro migrò nella camera da letto. Ora mi sento di nuovo più libera.

Il re s'è fatto dipingere in abito borghese. Sarebbe egli un segno?...

***

Gianni spinge avanti il suo disegno circa il bosco. L'ha proprio azzeccata. Anzitutto apre strade nel bosco, poi può da buon tratto della montagna portare giù i tronchi interi, e così hanno un valore tre volte maggiore che spaccati.

***

(3 Aprile). Da principio v'è tanto da osservare, tutti a questo mondo sono come bambini, al primo rinverzicare della primavera.

Più tardi si è avvezzi a tutto, si parla, si ride, si cammina, si sta, si piange e si scherza, si verdeggia e fiorisce, e tutto prosegue come sempre e dappertutto.

Credo che non potremmo vivere, se il mondo fosse ogni giorno nuovo per noi, e non ci lasciasse un po' di quiete.

La seconda madre, l'abitudine, è pur anche una buona madre.

***

Han legato i piedi al mio poledro leardo. Non può più correre, può solamente camminare. I liberi moti sciolti ed eleganti son iti prima che tu venga attaccato.

Ah, poledro mio, hai il medesimo destino di tanti e tanti uomini!

***

Mi piace la pioggia, questa calma spruzzaglia del cielo.

Starei lunghe ore alla finestra, guardando, ascoltando come in un sogno, se non dovessi lavorare. Mi pare d'avere milioni d'occhi e di vedere le stille che cadono sui bottoni semiaperti.

Ma mi vergogno, qui, dove tutto lavora indefesso, di guardare oziosamente la campagna con occhi spalancati. Bella e dolce è la pioggia in primavera; l'aria e ogni più piccola gora presso la casa o su la montagna pigliano voce, forma e sostanza.

***

Un tempo bramavo sempre un cannocchiale, ora il mio sguardo si estende assai più.

Siamo miopi perchè non viviamo sotto libero cielo.

Alle rose che si migliorano coltivandole, crescono altre sorte di spine ma pur sempre spine.

***

(15 Aprile). Oggi per la prima volta di questo anno udii il vercellino.

Di primavera ha più note e quasi tutti sedicesimi di tuono, d'estate ne ha meno, ma tutti semitoni.

***

(23 aprile). È venuta la prima rondinella. Ora ci possiamo cullare a nostro bell'agio nel sentimento della primavera. Non c'è più inquietudine, nè ansiosa aspettazione da un giorno di sicuro bel tempo ad un altro incerto.

Il mio ometto dalla pece dice: — Le rondini e gli stornelli vengono e vanno nella notte. Questo dà a pensare.

***

(Sul finire d'aprile). Una pioggia! Oh quale profumo suscita dai fiori, dall'erba, dalle piante. E questo sale lassù verso l'infinito, e noi creature di un giorno pensiamo che tutto sia per noi. Ogni cosa non è che per se medesima.

***

La sempreviva s'addice a quello che prima rinverzica, essa prospera su pei ciglioni de'campi e prova pur anco nei terreni più infelici.

***

(1° maggio). Questo giorno fu piovoso e freddo, e grandinò ancora una volta, tutto scintillava e stillava con riflessi dorati. — Intesi verso sera il cuculo per la prima volta. Svolazzando di bosco in bosco, di monte in monte, gridava di continuo.

Perchè si dice: — Va al cuculo? (*) — L'ho trovato. Il cuculo non ha nido, nè patria; ed ogni notte, secondo il detto popolare, suole dormire sopra un nuovo albero.

Va al cuculo! significa: Va ramingo e fuggitivo, e non trova patria in nessun luogo.

Raccontando alla nonna il mio ritrovamento, ella disse: — Hai vinto, ti sai levare da ogni impiccio; hai vinto!

Ella vuol dire che ho vinto al giuoco della vita.

***

Il mio buon ometto dalla pece mi ha dato un diletto. Mi piaceva trattenermi presso l'acero sulla rupe, ed egli mi vi ha fabbricato un sedile. Ma mi tagliò pure tutto intorno gli arbusti, e così mi guastò del tutto quel mio luogo. Tuttavia siedo là, e ci trovo il più gran gusto. Nessu

* Proprietà letteraria — *Continuazione* — Vedi numero 117.

(*) Modo proverbiale comunissimo presso i Tedeschi.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Firenze, 21 febbraio 1868.

Concorso per l'ammissione nella Regia Militare Accademia e nella scuola militare di fanteria e cavalleria nell'anno 1868.

Gli esami di concorso per le annuali ammissioni alla Regia Militare Accademia per le armi speciali in Torino, ed alla scuola militare di fanteria e cavalleria in Modena, stabiliti dal regolamento stato approvato con R. decreto 6 aprile 1862 (inserto nel n° 99 del *Giornale Ufficiale del Regno*, e nel n° 548 della *Raccolta delle leggi e decreti del Regno d'Italia* 1862), incominceranno sul principio del luglio venturo e termineranno entro il successivo settembre nelle sedi di Milano e Napoli e presso i collegi militari d'istruzione secondaria ivi esistenti.

Gli esami di concorso anzidetti saranno dati da una Commissione nominata dal Ministero della guerra, e suddivisa in sezioni per le varie materie, osservandosi le norme seguenti:

I. Le domande dei non militari pel concorso all'ammissione nei prementovati istituti militari superiori deggiono essere presentate al comando militare della provincia ove l'aspirante è domiciliato, non più tardi del 31 maggio, termine di rigore, oltre cui più non saranno in alcun modo accettate. Quelle che fossero indirizzate al Ministero della guerra saranno rimandate ai petenti.

Le domande ora dette debbono essere redatte su carta bollata da lire 1, indicare precisamente il casato, il nome ed il domicilio del padre, della madre o del tutore, ed il preciso recapito domiciliare dell'aspirante, non che la sede di esame presso cui s'intende presentare.

A corredo delle domande stesse devono essere uniti i seguenti documenti legati in fascicolo colla loro descrizione sommaria in apposito foglio, cioè:

1° Atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti che l'aspirante al 1° agosto venturo avrà compiuto l'età di sedici anni, nè supererà quella di venti anni. Nessuna eccezione verrà fatta sia pei giovani mancanti, sia per quelli eccedenti anche di poco l'età prescritta.

2° Certificato di vacinazione o di sofferto vaiuolo.

3° Dichiarazione d'idoneità al militare servizio in qualità di volontario, rilasciata dal comando generale della divisione militare più vicino al luogo del loro domicilio, previa visita di due uffiziali sanitari militari delegati dal predetto comando di divisione ed assistiti dal medico capo dell'ospedale militare divisionario.

4° Attestato degli studi fatti sia in un istituto pubblico, sia privatamente.

5° Certificato constatante i buoni costumi e la buona condotta tenuta sia nello stabilimento, in cui avessero dimorato, che fuori, di data non anteriore ai 20 giorni dall'epoca in cui sarà presentato (modello n° 76 del regolamento sul reclutamento).

6° Dichiarazione di penalità rilasciata dalla cancelleria del tribunale correzionale nella cui giurisdizione gli aspiranti sono nati, a tenore del Real decreto 6 dicembre 1865 per l'istituzione del Casellario giudiziale.

7° Assenso dei parenti per contrarre l'arruolamento volontario d'ordinanza per otto anni (modello n° 83, 84 ed 85 del regolamento predetto).

8° Certificato pegli aspiranti all'arma di cavalleria rilasciato dall'autorità municipale, da cui resultino essere forniti di mezzi sufficienti per provvedersi di due cavalli e del corredo quando saranno promossi uffiziali.

9° Per gli aspiranti all'arma di cavalleria è pure necessaria una dichiarazione firmata dal padre o da chi ne fa le veci, dalla quale risulti che quando saranno uffiziali godranno un mensile assegnamento, di cui dovrà essere indicata la somma, per il tempo che resteranno nei gradi di sottotenente e luogotenente.

Venendo a mancare loro in seguito tale assegnamento ed ove perciò non potessero mantenere quel decoro che si richiede, il Ministero provvederebbe secondo che le sue attribuzioni gli fanno facoltà.

Venendo ammessi, dovrà inoltre essere rimesso all'Amministrazione dell'istituto un atto d'obbligazione al pagamento, nei modi stabiliti, della pensione trimestrale e delle somme devolute alla massa individuale.

II Le domande dei militari debbono essere presentate al comandante del Corpo a cui appartengono, coi documenti di cui ai num. 1, 4 e 8 del precedente § I, e da esso trasmesse al Ministero della guerra, che disporrà a suo tempo pel loro invio alla sede di esami più prossima alla stanza del Corpo loro.

I sott'uffiziali, caporali e soldati però potranno essere ammessi sino all'età di *ventitre* anni non superati al 1° agosto venturo, purchè dichiarino di rinunciare nell'ammissione al grado di cui sono fregiati, non che alle competenze loro, e soddisfacciano ad ogni loro debito verso la propria massa.

III. Le domande coi documenti dei non militari saranno dai comandanti militari di provincia trasmesse ai comandanti dei collegi militari ove devono presentarsi agli esami, e questi faranno pervenire ai candidati per mezzo dei comandanti stessi di provincia l'avviso dell'ammessione loro agli esami di concorso.

IV. I candidati dovranno presentarsi almeno due giorni prima di quello che sarà stabilito pel principio degli esami al comando del collegio presso cui debbono subirli, ond'essere iscritti pel turno negli esami verbali e per le occorrenti istruzioni.

L'ammissione definitiva agli esami dei candidati non militari è inoltre subordinata al risultato della contro-visita sanitaria dell'uffiziale sanitario addetto al collegio militare assistito dal medico capo della divisione militare territoriale a cui saranno sottoposti per cura del comandante generale della divisione stessa onde constatare la loro attitudine fisica a norma del § I, n° 3. Coloro che fossero dichiarati inabili, potranno tuttavia sulla loro istanza essere ammessi agli esami (semprechè non si tratti d'inabilità manifesta) e venir quindi sottoposti ad una visita speciale innanzi al Consiglio superiore militare di sanità in Firenze. Le spese di viaggio per recarsi presso il detto superiore Consiglio saranno a carico dei parenti ed il risultato di questa ultima visita sarà definitivo ed inappellabile.

V. I candidati che non si presentino nei giorni stabiliti per la visita sanitaria e pegli esami nella sede, per cui fecero domanda, s'intenderanno scaduti da ogni ragione all'ammissione.

In caso soltanto di malattia comprovata con autentica attestazione trasmessa per mezzo del comando militare della rispettiva provincia al comando del collegio presso cui dovranno presentarsi agli esami, non più tardi del giorno in cui questi incominceranno, potranno essere restituiti in tempo a presentarsi nell'altra sede, dove gli esami non abbiano ancora avuto principio.

VI. Gli esami di concorso per l'ammissione nel volgente anno agli istituti superiori militari consistono in esami di matematiche e di lettere comuni per tutti gli istituti, ed in un esame speciale di matematiche per la Regia Militare Accademia, e versano sulle seguenti materie, i cui programmi speciali vennero approvati da questo Ministero ed inserti nel *Giornale Militare Ufficiale*.

Gli esami comuni sono:

1° Per le matematiche:

a) Esame di aritmetica ed algebra (programma n° 1 e 2) - Esame verbale della durata di 40 minuti.

b) Esame di geometria piana e solida (programma n° 3) - verbale della durata di 30 minuti.

2° Per le materie letterarie:

c) Esame di lettere italiane (programma n° 4) - Esame in iscritto: un componimento in prosa, d'invenzione - Esame verbale:

1° Commento di un passo scelto dagli storici: Macchiavelli (Arte della guerra - Storia fiorentina) - Bentivoglio (Guerra di Fiandra) - Denina (Rivoluzioni d'Italia) - Colletta (Storia del Reame di Napoli) - Botta (Storia d'Italia).

2° Quesito sull'elocuzione - sullo stile - sulla composizione - sulle diverse specie di componimenti letterarii.

d) Esame di lettere francesi (programma n° 3) - Esame per iscritto: una lettera od una narrazione su traccia data - Esame verbale: lettura ed analisi del lavoro fatto, dando prova di conoscere la grammatica francese.

e) Esame di geografia (programma n° 6) - Esame verbale.

f) Esame di storia generale (programma n. 7). Esame verbale.

La durata degli esami verbali *c*) *d*) *e*) *f*) sarà di 15 minuti per ciascuna materia d'esame, e così complessivamente di 60 minuti.

L'esame speciale per la Regia Militare Accademia è:

g) Esame di algebra, geometria e trigonometria rettilinea (programmi n° 8, 9 e 10). Esame verbale della durata di un'ora.

All'esame speciale per la Regia Militare Accademia non saranno ammessi che quei candidati i quali abbiano superato gli esami comuni *a*) *b*) a senso del seguente § VII.

VII. Le Commissioni esaminatrici nello interrogare i candidati sui diversi programmi, procederanno in modo da accertare che i medesimi posseggono le necessarie cognizioni sulla materia, e che siano idonei agli studii che intendono intraprendere.

Per essere dichiarati ammessibili nella Scuola militare di fanteria e cavalleria, i candidati dovranno in ciascuna materia d'esame aver conseguita l'idoneità, cioè 10/20 almeno. Pei candidati deficienti in alcun esame, sempre quando non abbiano ottenuto punti inferiori al 7, sarà ammesso un compenso fra i punti ottenuti negli esami delle materie affini, secondo i gruppi n° 1 o n° 2, in cui sono divise nel precedente § VI. In tal caso perchè il candidato sia dichiarato ammessibile converrà che la media di quel gruppo d'esami nel quale rimase deficiente, calcolata in modo analogo a quanto è prescritto per la formazione della media complessiva, raggiunga il punto 11.

Per essere dichiarati ammissibili alla Regia Militare Accademia converrà inoltre che i candidati abbiano raggiunto l'idoneità nell'esame speciale, e se sono rimasti deficienti in alcun esame di matematiche comune a tutte le armi, che la media complessiva di tutti gli esami di matematiche, calcolata come sopra, raggiunga il punto 11.

Pei candidali presentatisi all'esame speciale, che non fossero riusciti ammissibili nella Regia Militare Accademia, sarà calcolato il punto caratteristico, senza tener conto dei risultati ottenuti nell'esame speciale.

VIII. Quando gli aspiranti eccedessero il numero dei posti disponibili nel 1° anno di corso saranno esclusi gli ultimi classificati per merito di esame.

IX. L'epoca precisa dell'ingresso dei nuovi allievi negli Istituti superiori militari sarà ulteriormente fissata; i candidati non militari ne riceveranno l'avviso dal Ministero per mezzo dei comandanti di provincia, per quanto possibile almeno 15 giorni prima di quella fissata per l'apertura dei corsi.

Coloro che non facciano ingresso nell'Istituto a cui furono ammessi nel giorno stabilito, scadranno da ogni ragione all'ammissione, salvo che comprovino con autentici documenti legittimi motivi di ritardo, e ad ogni modo, trascorsi quindici giorni da quello anzi indicato, ogni ammissione s'intenderà chiusa definitivamente.

X. La pensione pegli allievi degli Istituti superiori militari si è di annue lire 900, a norma della legge 19 luglio 1857, e si paga a trimestri anticipati. Deve pure essere versata nell'atto dell'ingresso degli allievi nell'Istituto la somma di lire 300 pegli allievi ammessi alla R. Militare Accademia e per gli allievi di fanteria, e di lire 400 per gli allievi di cavalleria, la quale somma è destinata alla formazione della loro massa individuale. Alla massa individuale si corrisponderanno inoltre dai parenti lire 25 per ogni trimestre anticipato, o quella maggior somma che abbisogni onde alimentarla e mantenerla ognora in credito.

XI. Oltre a mezze pensioni di benemerenza a benefizio di figli di uffiziali e d'impiegati dello Stato, saranno pure assegnate mezze pensioni gratuite nell'ordine rispettivo di classificazione generale, giusta le norme che verranno stabilite, a' candidati che diano maggior prova di capacità negli esami per l'ammissione alla R. Militare Accademia.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Camera dei Comuni, tornata del 24 aprile.

Il signor Monk domanda che sia presentata la risposta del governo russo ai suoi agenti intorno alle cose di Creta, la qual corrispondenza la Russia ha fatto conoscere ai governi esteri.

Il signor Goldmith difende la Turchia.

Il signor Layard approva la politica di lord Stanley.

Lord Stanley dà alcune spiegazioni per dimostrare che la politica inglese riguardo all'Oriente non è mutata.

Il signor Monk ritira la domanda.

La Camera si occupa dopo del pagamento di certe Commissioni d'inchiesta. Nel voto che ne segue il governo ha la minorità di un voto.

Londra, 25 aprile.

Lord Stanley ha annunziato alla Camera che da poche ore aveva mandato un dispaccio energico intorno alla condotta del governo rumeno contro gli ebrei nella Rumenia.

— L'*Agence Havas* ha i seguenti telegrammi:

Londra, 25 aprile.

Il duca di Buckingham ha ricevuto il seguente dispaccio dall'Australia: « Un uomo chiamato O'Ferrell ha tirato un colpo di pistola sul duca di Edimburgo il 12 marzo, durante un pranzo pubblico dato a benefizio dell'asilo dei marinari. La ferita non è pericolosa. Il principe è andato a bordo del suo bastimento. Si spera che riprenderà presto il servizio. La palla è stata estratta dai chirurghi il 14 marzo. L'assassino quando è stato preso ha tirato un secondo colpo ed ha ferito un uomo; ha confessato di essere un feniano.

Il principe tornerà in Inghilterra la settimana prossima.

Londra, 25 aprile.

Un telegramma del *Colonial office* annuncia che in Australia un feniano ha tirato un colpo di pistola sul duca di Edimburgo. La ferita non è mortale. La palla è stata estratta dalla ferita.

Londra, 25 aprile.

Il principe e la principessa di Galles sono partiti oggi d'Irlanda e sono arrivati a Holyhead, e poi sono partiti per Carnarvon.

Il popolo ha fatto loro un ricevimento entusiastico.

— Camera dei Comuni, tornata del 23 aprile:

Il Cancelliere dello Scacchiere fa la esposizione del bilancio dell'anno corrente.

Comincia dal dire che se l'aumento della rendita pubblica non è stato eguale a quello degli anni precedenti, per le cattive raccolte e la crisi commerciale che avemmo, la situazione finanziaria del paese è buona.

Nell'aprile del 1867 il signor Disraeli calcolava sul prodotto di 69,130,000 lire (1 miliardo, 728 milioni, 250 mila franchi). Nel novembre l'aumento dell'*income tax* portò quella cifra a 69,970,000 lire. Ma quella tassa non ha prodotto tutto quello che se ne aspettava; sul prodotto totale vi è un *deficit* di 370 mila lire.

Il Cancelliere dello Scacchiere stabilisce che i prodotti delle dogane oltrepassarono le previsioni di 650,000 lire; il bollo di 200,000; le contribuzioni di 9,000, le terre della corona di 5,000. Dall'altro canto le contribuzioni indirette lasciano un *deficit* di 538,000 lire; l'*income tax* (imposta sulla rendita) di 663,000 lire, le poste di 20,000, le imposte diverse di 14,000 lire.

Paragonando il prodotto degli introiti dell'anno con quelli del 1866-67 si ha l'aumento nominale di 165,000 lire soltanto. Ma tenendo conto degli introiti straordinari da una parte del 1866-67 come la indennità chinese (250,000 lire) i buoni della nuova Zelanda (500,000 lire) e dall'altra parte della diminuzione della vendita dell'anno corrente in conseguenza della diminuzione dell'assicurazione marittima degli arretrati nella riscossione dell'*income tax*, l'aumento della rendita per quest'anno è di 800,000 lire (ossia 20 milioni di franchi). Il *deficit* totale di 370 mila lire, detto sopra sarebbe stato più che compensato, se si fosse riscossa la totalità dell'*income tax*, dacchè gli arretrati salgono a 463 mila lire.

Le spese dell'esercizio passato sommano a 71,236,242 lire (1 miliardo, 780 milioni, 906 mila franchi). Paragonando con l'anno precedente 1866, si vede l'eccedente di 4,455,000 lire. L'eccedente delle spese sugli incassi per il 1867-68 è di 1,636,000 lire.

Il ministro fa dopo le sue proposte per aumentare la cifra degli incassi del nuovo esercizio. Continuando la imposta sul the e calcolando l'*income tax* a ragione di 4 denari, le entrate salgono a 71,350,000 lire, e le spese a 922,000 lire.

Le spese per la guerra d'Abissinia sono a parte. La spesa primitiva fu calcolata 2 milioni dal signor Disraeli. Sperando che la spedizione finisca nel mese di maggio, la spesa totale sarà di 5 milioni, dei quali bisogna provvederne 3. Se si trattasse di una occupazione permanente il ministro avrebbe proposto un'imposta sugli articoli di consumazione. Ma siccome la spedizione volge alla fine, e una tassa indiretta temporanea recherebbe danno al commercio, è meglio aumentare l'*income tax* che sarà accresciuta da 4 danari a 6 per lira. Il che produrrà 2,900,000 lire, delle quali 1,800,000 si percepiranno nell'anno corrente. Allora per evitare l'espediente del signor Gladstone che consiste nel portare l'aumento sul primo semestre, il Governo chiede l'autorizzazione di emettere dei buoni del tesoro a scadenza di un anno, per la somma di un milione di lire, i quali saranno rimborsati sul prodotto della tassa del secondo semestre.

Il signor Gladstone approva in generale le combinazioni ministeriali; riconosce che è giusto di far pesare il fardello sul presente e sull'avvenire. Però fa osservare che il cancelliere signor Hunt non è stato molto liberale nel pagare la guerra d'Abissinia. Sostiene che l'aumento dell'*income tax* nasce non dalla spedizione abissina, ma dall'aumento permanente delle spese del paese sotto il Governo attuale. L'oratore dimostra con dei calcoli che quell'aumento è salito alla somma di 2,840,000 lire sterline (71 milioni di franchi).

Il Cancelliere dello Scacchiere risponde che non avendo fatto nissuna opposizione alle spese l'anno antecedente, egli è responsabile delle cifre di quello stesso anno quanto il Governo. Del resto il Governo precedente, con le sue economie male intese, lasciò l'esercito e la marina in tale stato che ha prodotto l'aumento delle spese. (*Times*)

AUSTRIA. — Da Vienna 25 aprile telegrafano all'*Havas:*

La *Nuova stampa libera* ha ricevuto da Jassy una nuova lista di 130 famiglie ebree espulse dal distretto di Bistritz in Moldavia. La popolazione espulsa finora forma un totale di 1,100 anime.

Lo stesso foglio dichiara di avere in mano i documenti ufficiali che provano che questi orrori vennero commessi in seguito ad ordini ufficiali spediti da Bukarest. Queste liste e questi documenti saranno pubblicati nel numero di domani del giornale.

— La *Debatte* reca in data di Vienna 25 aprile:

Ci viene riferito da Parigi essere state trasmesse al console generale a Bukarest, d'accordo coll'Austria e coll'Inghilterra, istruzioni molto energiche riguardo alla quistione degl'Israeliti moldavi. S'inviterà il Ministero a risarcire sufficientemente gli espulsi delle perdite loro cagionate, ad attivare un'inchiesta precisa sui fatti avvenuti ed a pubblicarne i risultati e finalmente a destituire il prefetto di Bakou per la sua mendace relazione.

PRINCIPATI UNITI. — Lo scrittore tedesco Bertoldo Auerbach il quale da lungo tempo vive in relazione colla famiglia principesca degli Hohenzollern, vi era sforzato per questo titolo e nella sua qualità di israelita e di difensore della umanità, di intervenire a favore dei suoi correligionari in occasione delle persecuzioni di cui furono oggetto l'anno scorso, ed egli aveva anche dichiarato di essere pronto a recarsi a Bukarest per la definizione della questione israelita nei Principati ed a risiedervi per un certo tempo. Il viaggio del signor Mosè Montefiore non gli permise di mettere ad esecuzione questo progetto. Alla notizia degli atti che si sono recentemente commessi contro gli Israeliti a Bakou, Bertoldo Auerbach si è indirizzato al principe di Hohenzollern, a Düsseldorf. Bertoldo Auerbach ha poi comunicata alla nuova *Stampa libera* la risposta da lui ricevuta in data del 21 aprile. I seguenti brani di tale risposta paiono più notevoli:

« Caro amico, avrei già risposto da lungo tempo alla vostra lettera, il cui contenuto è tanto grave, se nell'intervallo non mi fossi occupato di profonde ricerche onde accertarmi intorno alle

---

no può fare ad altri qualche cosa di perfetto, nondimeno bisogna essere riconoscenti. E la riconoscenza è un terreno sul quale prospera la gioia.

***

(La 1ª domenica di maggio). I pomeriggi delle domeniche se non posso lavorare sento un invincibile desiderio di fare il giro del parco in un leggiero calesse scoperto; non sempre andare, non sempre dover fare qualche cosa; mi talenta nella primavera farmi portare attorno da veloci cavalli, in un soffice seggio montato su ruote, o — ancora meglio — cavalcare sul cedevole sentiero del bosco, dominare una forza estrania e farla ubbidire. — Questo non lo posso sdimenticare.

***

E di notte quando contemplo l'ampia volta celeste colle sue stelle innumerevoli e sfavillanti mi riesce difficile tanto lo stare come l'andare. Penso alle notti che adagiata in un legno io andavo per l'ampia campagna e contemplavo le stelle — come tutto mi appariva libero e splendido!

Tanto vi ha ancora in me che propende alle frivolezze!

***

Vi sono giorni in cui non posso soffrire il bosco. Non voglio ombre. Debbo avere sole, nient'altro che sole e luce. Vado allora per gl'infocati sentieri del campo dove non è ombra di sorta.

***

Ora ho anche fiori sul davanzale della mia finestra.

È al tutto diverso l'avere ad aspettare i fiori che sboccino, o l'averli avuti dal giardiniere già belli e fioriti. E anche i mazzi di fiori di quei tempi..... là.....

***

La sera è la mia nemica — sempre mi torna gravosa. Il mattino è il mio amico — come tutto appare agevole! Tutto! non era egli altrimenti una volta?...

***

Là in mezzo alla società si soffre spiritualmente quel che soffre la baronessa Costanza corporalmente. Ella sente continui ronzii nelle orecchie, non conosce la santa pace, la tranquillità, il silenzio. Solo quando non si vuole sapere, nè si sa nulla più del mondo, il susurro nelle orecchie cessa, e si ha la santa pace, la tranquillità, il silenzio — ogni suono che allora vi penetra, suona meraviglie.

***

La nonna è nel medesimo tempo tranquilla e affaccendata, l'uno e l'altro appunto come si conviene. Non è di quelle faccendone ed impetuose, e non è neppure mai oziosa; conosce gli uomini, ed è tuttavia sempre buona, ha molto pensato, ed è pur sempre così ingenua. Ella mi è sinceramente affezionata, e suole dire che ha desiderato tutta la sua vita una persona di garbo da cui potesse apprendere qualche cosa, e con cui potesse parlare di tutto. E questo lo fa coscienziosamente. Debbo chiarirle mille cose, e ad ogni nuova cognizione si mostra sinceramente grata. — « Mi spacco volontieri una provvista di trucioli » dicevami oggi. Nella nostra lingua questo significa che volontieri si dà a fantasticare.

Ma vi sono pure molte porte oscure, innanzi cui passiamo chiudendo gli occhi.

***

Posso sovente osservare a lungo il poledro dalla mia finestra, e tutto il suo essere mi dà che pensare. Il primo uomo che domò una bestia, cioè che la soggiogò per farsi portare, condurre, nudrire, inaugurò la signoria degli uomini. L'animale può ucciderne un altro, ma non lasciarlo vivere per farne suo pro. Non vi son più nuovi animali che si lascino domare. Adesso l'umanità si fa in vero poeta, ella condensa imponderabili, dice al vapore, alla luce, alla scintilla elettrica: vieni e servimi!

***

Ho comprato dello zucchero e ne do al mio poledro, questa è per lui una gran festa. E oggi pensavo che se alcuno ora ci vedesse, il poledro e me — che un bel quadro!

Oh! quanto sono ancora piccina e vana!

***

Ogni grande proprietà, ogni vasta possessione ha i suoi vassallaggi, qui nella cascina come a Corte alla capitale. Vi sono tanti servi parassiti e schiavi volontari. Il mondo è dappertutto il medesimo.

***

Il contado non è il bel mondo. Bisogna che vi sieno cavalli da lavoro, come eleganti cavalli da carrozza.

***

Continuando a vivere in noi medesimi, colla disposizione d'animo quale la natura ci concede, senza essere commossi da nulla di esteriore, apprendiamo a conoscere noi stessi e quanto vi ha di più alto. Nel deserto la divinità si fa visibile al nostro cuore. Il roveto arde e non si consuma.

***

Dall'alpe mi aleggia sempre un'aura di sublimi pensieri.

Tutto che mi sottosta è inondato da un oceano di nebbia, solamente i vertici sporgono fuori. Ogni dì mi pare di assistere al primo giorno della creazione.

Imparo a comprendere il sublime. È il raccapriccio di quel ch'è grande, non il raccapriccio del timore. Mi sembra di abitare in un tempio.

***

L'esser sola rende sovente sorda e mezzo assonnata. Provo questo talvolta in me. Nelle domeniche piovose Gianni sta sovente ore ed ore alla finestra. Son certa che al principio pensa ad un cavallo, ad una vacca, ad una vendita di legna, ad un conoscente, ma poi sonnecchia, e non pensa più a nulla. Questo puerile star là come assopito e guardar fuori, quando poi ce ne svegliamo ci riesce così buono e fortificante come se si avesse dormito. Gli è allora un esistere semplicemente.

***

Rileggo le mie note, e vedo che dapprincipio mi consideravo qui come ad una stazione di viaggio, ove si nota il più rilevante, l'avventura; ora invece vedo che non sono ad una stazione, ma alla meta. Scarico il mio baroccio stracarico, come mi consigliò la nonna, e apro le casse. Sto qui per tutta la mia vita. Ed ora che sono fermamente decisa di rimanere qui — e se domani venissi scoperta ed esposta ai dileggi del mondo?... — ora provo con diletto il sentimento dell'essere a casa mia. Sono e rimarrò qui.

M'accorsi come tutto questo mi vagava per la mente quando l'ometto dalla pece mi disse oggi: — Tu sembri così contenta — non ne so punto il perchè! — non ti vidi mai con quella ciera.

Sì, caro ometto dalla pece, hai ragione. Oggi per la prima volta mi son trovata affatto a casa mia. Ho gittato radici come il rampollo di ciliegio innanzi alla mia finestra.

***

Oggi mi disse il vecchio pigionale: Guarda, ragazza, l'età toglie tante cose, ma posso ancora fare certi sogni così belli, come ai tempi della mia gioventù.

***

Il mattino trovo nella rosa più rugiada che non in tutti gli altri fiori. È questo che le dà la più soave fragranza? È la fragranza che produce la rugiada? Nessuna foglia verde ha sopra di sè tanta rugiada come il petalo di un fiore.

***

Sono sovente tentata di raccontare la storia del re Lear al Jochem ed a tutta la famiglia. Mi dà pena di non dare a loro tutto quel che ho, e quanto mi addolorerebbe se essi non m'intendessero!

Quanto sono pure ancora lontane l'una dall'altra l'arte e la religione!

Questa può essere data a tutti, quella no.

***

Dare al popolo gioie più delicate, non torna. Bisogna che tutta la settimana lavori duramente, e alla domenica, per ricrearsi, che giochi ai birilli, o balli con pesanti scarponi. Ci vogliono per esso dure gioie e dura religione.

***

(Una domenica fra lo scampanio.) Il popolo vive affatto senz'arte. Pittura, teatro, musica dotta, letteratura non sono punto per il popolo.

Tutto quel che lo pone sopra il triviale e gl rappresenta un'altra vita, è la chiesa. Ed il meglio della chiesa, in tutte le religioni, è la poesia che ha in sè.

***

Che sarà d'un uomo che per anni non legga nessun libro, nè serio o altrimenti, non accolga in sè nessun pensiero grande, nessun pensiero elaborato?

S'egli è ricco, in alto grado, la vita sarà per lui un vano giuoco; se è povero e oscuro la vita sarà per lui un vano lavoro. Perciò la natura diede la canzone al popolo, e la vita delle nazioni istituì la religione che deve presentare nel suo calice il lievito di tutto il sapere e di tutta l'arte; ma bisogna sempre mescere vino novello altrimenti.....

***

(Il 30 di luglio). Tutto l'ampio mondo era oggi nebbia, il sole era velato. Così sta meditabondo l'occhio creatore dell'artista sull'abbozzo del suo quadro.

Ma ora si squarciano le nuvole. La regione delle montagne è spazzata in un minuto. Le nuvole fuggono, ma pare che nuove ne salgano dalla terra.

(*Continua*)

voci allarmanti divulgate intorno a persecuzioni degli Israeliti nella Moldavia. Mio figlio è profondamente offeso che lo si possa sospettare capace di un atto così arbitrario. Egli ed il suo Governo impugnano nel modo più formale che contro gli Ebrei sia stato commesso un così indegno atto di potere ed attribuiscono a perfidi intrighi tramati a disegno la origine e la propagazione di simili voci cotrarie alla civiltà.

« Ma siccome potrebbe pur darsi che qualche misura terrorista fosse stata presa da autorità subalterne, mio figlio ha deciso di informarsi sopra luogo della verità dei fatti e di castigare col più grande rigore i colpevoli che si fossero prestati forse a mene di partito. Agendo in tal modo egli rende omaggio ai principii di umanità e fa vedere pubblicamente essere sua intenzione di combattere recisamente e di estirpare la viltà dappertutto ove essa si manifesti. L'elevatezza del di lui spirito e del di lui cuore me ne fanno garanzia.

« In generale la civiltà non è ancora così sviluppata nei Principati come negli altri Stati di Europa. Tutte le frazioni della popolazione compresi gli Ebrei vi sono ancora poste sotto una Costituzione resa necessaria da quelle dei paesi confinanti. Da un lato è la catena dei Carpazi che separa questo paese dagli elementi più progrediti della Transilvania; d'altra parte è il contatto inevitabile con talune provincie russe e turche profondamente degradate e questo stato di cose inciampa lo sviluppo morale. Tuttavia mio figlio può essere chiamato a contribuire ad uno sviluppo pieno di avvenire..... Io provo un profondo dolore ogni volta che leggo giudizi ed opinioni fondate sopra ipotesi false ed odiose.

« Una cosa delle più false che si possano dire è quella di porre l'avvenimento di mio figlio al trono della Moldo-Valacchia in rapporto cogli armamenti della Prussia contro l'Austria. Mio figlio ha posto il piede sul suolo dei Principati Danubiani non perchè i preparativi militari contro l'Austria fossero in piena attività, ma quando essi erano ancora sul principiare.

« Il viaggio incognito attraverso l'Austria di cui si è tanto parlato e posto in ridicolo, entrava nella natura delle cose, e la sua riuscita prova che fu fatto abilmente. Non è già in Austria che bisognava cercare la ragione di questo viaggio, ma nei Principati dove si trattava di creare un fatto compiuto.

« In simili circostanze ciascuno pensa a sè prima di tutto. I sentimenti politici di mio figlio non sono affatto ostili all'Austria dalla quale soltanto — ma giammai dalla Russia e dalla Turchia — i Principati possono risentire una influenza civilizzatrice. Se si fa un rimprovero a lui delle aspirazioni dei Rumeni dell'Austria verso una fusione nazionale con quelli della loro razza ciò prova unicamente che si sconoscono i fatti calcolatamente. Mio figlio ha abbastanza da fare per la organizzazione e consolidazione interna e certo non si creerà con leggerezza delle complicazioni estere. »

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York, 15 aprile (con l'*Australian*):

Il generale Stanton, ministro della guerra rispondendo ad un indirizzo dei repubblicani della Pensilvania, ha manifestato il desiderio di ritirarsi dalle funzioni pubbliche.

I giornalisti americani hanno offerto un convito a Carlo Dickens.

Nel Senato, il Comitato di accusa ha fatto delle obbiezioni contro la testimonianza del generale Sherman, riguardo ad una conversazione tra lui e il Presidente, per rimandare Stanton. Il signor Chase opinava che si udisse quella testimonianza. Il Senato si è pronunciato in senso contrario con 28 voti contro 21.

Il Senato ha ammesso la testimonianza del generale Sherman, il quale dichiara di aver udito dire da Johnson che aveva il diritto di fare una nomina provvisoria e di portare la questione costituzionale dinanzi alla Corte suprema. Il presidente Johnson aveva aggiunto che non aveva intenzione di adoperare la forza per rimandare Stanton.

Da Mazatlan è venuta la notizia che è imminente una battaglia tra i generali Martinez e Alvarez. (*Havas Bullier*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il sindaco di Firenze ha pubblicata la seguente notificazione:

Alle ore 11 antimeridiane del 30 aprile il Corteggio Reale muoverà dal palazzo delle Cascine avviandosi al R. Palazzo Pitti per lo stradale precedentemente annunziato. A nessuna carrozza sarà permesso seguire quelle della Regia Corte.

Dalle ore 10 antimeridiane fino dopo il passaggio del Corteggio Reale dovrà essere intieramente sgombro il gran viale delle Cascine.

Dalla stessa ora fino dopo il passaggio del Corteggio Reale sarà proibito nelle strade e piazze che questo dovrà percorrere, il transito delle carrozze.

Sarà permesso alle carrozze private il prender posto in buon ordine sul piazzale delle Cascine e sulla piazza Vittorio Emanuele nei punti che verranno loro assegnati; non che nel viale destinato ai cavalli da sella tra le dette due piazze.

Dopo il passaggio del Corteggio Reale queste carrozze per introdursi in città dovranno transitare per la strada esterna lungo le mura e per la barriera presso la Fortezza da Basso o per la Porta a S. Gallo.

Dalle 10 antimeridiane fino dopo il passaggio del Corteggio Reale saranno sgombrate dalle vetture pubbliche le stazioni delle piazze degli Zuavi, Manin, Nuova e Vecchia di Santa Maria Novella, San Gaetano, Santa Trinita e de' Pitti.

È proibito di salire sulle spallette dei ponti e del Lung'Arno.

Nella sera dalle 8 alle 11 sarà proibito il transito delle carrozze per il Lung'Arno Acciajoli e Corsini per il Ponte Vecchio e per le vie Porta Rossa, Mercato Nuovo, Por Santa Maria, dei Guicciardini e de'Martelli.

Firenze, dal Palazzo Municipale, li 28 aprile 1868.

Il Sindaco: L. GINORI.

— La Giunta municipale di Firenze ordina:

1° Nei giorni dal 30 aprile stante a tutto il di 7 maggio prossimo la tariffa per gli *Omnibus* che prestano servizio dal centro della città alle porte ed alla piazza dell'Indipendenza sarà elevata da centesimi 10 a centesimi 15 per posto.

2° Negli stessi giorni il servizio degli Omnibus sarà diviso in due stazioni, l'una in piazza della Signoria per gli Omnibus che si recano alle porte alla Croce, S. Niccolò, Romana e San Frediano; l'altra in piazza del Duomo per gli Omnibus che recansi alla piazza dell'Indipendenza ed alle porte al Prato, San Gallo, a Pinti e alla Croce, con dichiarazione che il servizio per quest'ultima porta verrà diviso in due legni per ognuna delle due stazioni delle piazze della Signoria e del Duomo.

3° Durante il suddetto periodo di tempo resta assolutamente inibito il transito degli Omnibus per la via dei Martelli sostituendo a detta strada le vie Ricasoli e dei Pucci fino al palazzo Riccardi.

4° Sarà in facoltà del sindaco, ove il bisogno lo richieda, di sospendere in parte o anche totalmente il servizio degli Omnibus in alcuno dei giorni sopra rammentati, o in alcune determinate ore dei medesimi.

Firenze dal palazzo municipale, il 28 aprile 1868.

Il Sindaco
L. GINORI.

— La Direzione delle RR. Gallerie ci prega di far noto che nei giorni in cui avranno luogo le feste per gli sponsali di S. A. R. il Principe Umberto, tutte le Gallerie saranno aperte al pubblico dalle ore 10 della mattina alle 4 pomeridiane, rimanendo chiuse soltanto il giorno di giovedì, 30 del corrente, ed in quello nel quale si farà il torneo.

— Togliamo dal *Conte Cavour* del 28 i seguenti ragguagli intorno alla inaugurazione dell'Istituto per le figlie di militari:

« Ieri fu solennemente inaugurato l'Istituto nazionale per le figlie dei militari italiani, nel quale fra pochi giorni si comincierà a ricevere le orfane dei morti caduti per la patria, e per ferite riportate sui campi di battaglia.

La funzione fu onorata dalla presenza dei RR. Sposi, dalla Duchessa di Genova, presidente del Consiglio di patronato, della Principessa Clotilde e dei Principi Amedeo di Savoja ed Eugenio di Carignano, ai quali facevano corona molti generali ed uffiziali superiori dell'esercito, l'arcivescovo di Torino, le primarie autorità della provincia, le dame patrone dell'Istituto, ed altri egregi cittadini di ogni parte d'Italia.

L'ab. Bernardi, membro del Consiglio direttivo dell'Istituto, lesse un breve discorso analogo alla circostanza, notevole per forbitezza di stile e gentilezza di pensieri.

Poco dopo il prof. e commend. Scavia, altro dei consiglieri, diede lettura del verbale in cui, esposta brevemente e con molta chiarezza la storia della nascente istituzione, questa veniva dichiarata aperta nel nome del Re, traendosi dalla presenza dei Reali Sposi lieti auguri per il felice e fruttuoso avvenire di essa. Il verbale venne sottoscritto dai Principi e dai più autorevoli personaggi che si trovavano presenti.

Nelle ore pomeridiane l'edifizio fu aperto al pubblico e visitato da grande numero di persone, che tutte ebbero ad ammirare l'ampiezza, salubrità e decenza del casamento, e tributare nel medesimo tempo le debite lodi alla operosa e benemerita direzione che seppe in sì breve tempo condurre a compimento un'opera di tanta importanza.

Il numero degli oblatori che concorsero a fondarla sale già a più di 22,000; i nomi di essi si trovano scritti in due grandi volumi; nei quali, come acconciamente venne notato nel verbale, leggesi il nome del cav. Luigi Raimusso, italiano, residente a Lima nel Perù, il quale si sottoscrisse per cento mila lire, e quello del povero soldato, che forse offre il suo intiero peculio nella tenue somma di 20 centesimi. Leggesi il nome del conte Camondo, che mandò da Costantinopoli ben 2700 lire di annua rendita, e quello degli studenti delle scuole secondarie di Torino, che con gentile pensiero offersero in questi giorni una cartella del debito pubblico, la cui annua rendita di lire 5 dovesse servire a dar ogni anno un piccolo premio alla più studiosa allieva dell'Istituto il giorno 22 di aprile, memorabile per le auguste nozze che si sono in quest'anno celebrate.

Abbiamo ricordato con piacere questi esempi, affinchè trovino imitatori; e mediante le oblazioni di tutti i buoni cittadini si possa al maggior numero delle figlie dei nostri soldati procacciar da questo benefico Istituto una soda e conveniente educazione. »

Ai surriferiti ragguagli il citato giornale aggiunge che S. M. il Re significava all'on. comm. sen. Galvagno, sindaco di Torino, il vivo Suo desiderio che venga erogato a favore dello Istituto e per la dotazione del Collegio che verrà aperto alla Villa della Regina, il prodotto della pubblica soscrizione, destinato al monumento che il Municipio torinese, col concorso delle altre nobili provincie del Regno, fin dal 1858 decretava in Suo onore.

— Abbiamo per telegrafo da Potenza che la mattina delli 27 la banda capitanata dai fratelli Greco, composta di dieci briganti, cacciata dal Salernitano, si gettò nella limitrofa Basilicata. La brava Guardia nazionale di San Costantino-Rivella e la popolazione di quella borgata, eccitata e diretta dal vice sindaco Giovanni Alaggio, si slanciò unanime ed entusiasta contro i briganti. Ne catturò settè fra i quali i due capibanda e la guida, che disarmati vennero tradotti a Lagonegro. Gli altri sono tuttavia inseguiti. I briganti arrestati sono: Greco Fortunato, capobanda; Greco Antonio; Pranzo Michele; D'Angelo Nicola; De Luca Florindo; Greco Gaetano; Greco Pasquale.

— Il Comizio agrario del circondario di Modena pubblica sul *Panaro* il seguente avviso:

Al seguito delle pratiche fatte con la Società delle miniere zolfuree di Romagna, questo Comizio potrà procurare ai nostri agricoltori lo *solfo da viti* al prezzo di lire 30 50 i cento chilogrammi. Le commissioni si accetteranno presso il Comizio stesso sino al giorno 3 del prossimo maggio.

— Se i nostri lettori si ricordano, scrive la *Perseveranza*, giorni sono abbiamo accennato ad un capitello di strana foggia, rinvenuto negli scavi della casa Maccia-Malvezzi in Milano. Sappiamo ora che quel capitello, fatto esaminare da una Commissione di artisti, venne giudicato di stile bisantino e dei tempi del vescovo Ambrogio. Fu pure mandato nel Museo archeologico di Brera (dove in questi giorni fu dall'autorità municipale fatto collocare) un affresco del Suardi (anteriore ai Luini), rinvenuto nella chiesa di Santa Maria del Giardino.

— Ieri mattina (26) gli studenti di ultimo anno della scuola pratica per gli ingegneri in Bologna fecero una escursione geologica col chiar. prof. cav. Capellini. Si recarono per mezzo della ferrovia a Marzabotto, ove ebbero campo di osservare le tombe degli Etruschi — Salirono poscia a Luminaso, di là partirono per visitare Medelana, le Lagune e San Leo per poi discendere al Sasso — Quivi tutti gli studenti insieme col sullodato prof. Capellini animati da spirito filantropico rilasciarono la somma di lire 33 a totale beneficio dei poveri di quel paese.

La Società per le strade ferrate gentilmente accordò una riduzione di prezzo sui biglietti.

(*Gazz. dell'Emilia*)

— Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* del 27:

Ieri il nostro barcaiuolo faceva la prima conferenza dantesca in una delle sale dell'Istituto a S. Giovanni Laterano. Disse a voce poche parole d'introduzione, quindi declamò specialmente gli episodii di Ugolino e di Sordello, e ne diede breve ma efficace commento.

La sala rigurgitava di popolo: i barcaiuoli erano venuti in buon numero ad udire il loro confratello che saliva la cattedra; molti attratti dalla curiosità non reputarono di derogare alla propria scienza porgendo ascolto alle ingenue parole del Maschio; si notavano parecchie donne e buon numero di studenti.

Domenica il barcaiuolo ripiglierà il suo arduo lavoro: gli schizzinosi non dovrebbero dolersene. Se Boccaccio spiegava Dante in chiesa alla folla plaudente, c'è di che credere che la poesia dantesca non sia così impopolare come si dice.

Del resto non pigliate alla lettera i *commenti* del Maschio, egli li narra alla buona, senza pretensione, e noi crediamo che sebbene una certa parte dell'arte sia inaccessibile a chi non vi è educato, pure gli affetti che riboccano nella Divina Commedia non sieno inintelligibili a Veneziani che sono pur tanto svegliati di mente! Il Maschio si permette di fare qualche considerazione politica! e a proposito dei versi coi quali Dante dipinge l'Italia somigliante ad una inferma, egli, in mezzo ai frenetici applausi, osservò che sebbene l'Italia sia tuttavia sì malata, pure la Casa di Savoia che ne riunì le membra sparse e la fece libera, varrà a ricostituirla in quell'alto grado che le si addice.

— La *Gazzetta di Milano* pubblica il rendiconto dell'adunanza che tenne il 23 del corrente mese quell'Accademia fisico-medico-statistica. Ne togliamo quanto segue:

Il cav. Damiano Muoni porge lettura di lettere con cui tre illustri ungheresi, cioè il conte Enrico Miko, il vescovo Michele Horwath e il barone Giuseppe Eötvos, ministro del culto e dell'istruzione pubblica, rendono grazie all'Accademia per la recente loro acclamata aggregazione.

Dietro di che lo stesso cav. Damiano Muoni imprende la lettura della parte prettamente storica dell'accurato suo lavoro sopra l'antico Stato di Romano di Lombardia. Accenna alla probabile origine latina di Romano desunta dallo stesso suo nome, dai ruderi e dalle iscrizioni rinvenute colà, e in tutto il territorio circostante. Cita i preziosi cimelii che ancora si conservano negli archivi e che alludono a contrattazioni stipulate nei secoli IX, X, XI e XII a Martinengo, Ghisalba, Romano, Morengo, Cologno, Barbata, Bariano e Antignate; e, passando in rivista il regime duchesco dei Longobardi e comitale dei Franchi, mostra come l'autorità sacerdotale andasse a poco a poco guadagnando terreno innanzi al mille. Iniziata la gloriosa età dei comuni anche Romano fa bella mostra di sè, ma non per questo corrono tempi meno tristi e procellosi. Distrutti dal fiero Enobarbo cadono nel 1162 Isso e Barbata, e nel 1170 anche Romano, che, col febbraio dell'anno appresso, risorge per opera dei Bergamaschi, e viene, con Bariano, compreso nel capitolo XX della pace di Costanza. Esso però è nel 1191 nuovamente percosso dalle ire fraterne insieme alla vicinissima Cortenuova; ed è in quest'ultimo luogo che più tardi, nel 1237, il secondo Federico di Svevia sconfigge i Milanesi, e, folle d'orgoglio, invia gli avanzi del loro carroccio al Senato e al popolo romano.

Come a Legnano e a Gurgonzola, tale trionfo dello straniero è scontato da altre splendide vittorie dei nostri avi. Accenna inoltre il Muoni alle intimazioni apostoliche per lo smantellamento di Cortenuova e di Mozzanica, divenute centri di eretici; non che alla discesa effettuata nel 1266 da Carlo d'Angiò in Italia, per cui Buoso di Dovara, fondatore di Covo, agevola col tradimento la rovina del re Manfredi, e per cui lo stesso castello di Covo fu abbattuto dai Milanesi, dai Bergamaschi, dai Bresciani e da altri.

A tanto furore poneva fine la pace celebrata, il 1267, nella Basilica di S. Giorgio a Romano, e così questo borgo fu avventuratamente il luogo ove dopo memorabili battaglie risuggellavasi quel fatto d'unità che sublimò i nostri padri a nuovi e liberali concetti.

L'eloquente lettura del Muoni attrae gli encomii e le lodi dei soci.

— L'*Orticoltore ligure* dà buone notizie delle campagne liguri. Le piante fruttifere e soprattutto gli ulivi hanno un'abbondante fioritura: anco le viti sono in buono stato e finora esenti dalla crittogama. Si è manifestato un insetto, l'*Aphis laniger*, che specialmente attacca i pometi, ma con pennellazione di petrolio lo si può combattere e distrurre.

— I giornali austriaci recano i particolari dell'apertura dei dibattimenti del processo Ebergenyi, che ebbe luogo il 22 corrente alle 10, con concorso straordinario del pubblico. Fra gli spettatori si trovavano i principi Esterhazy e Batthyanyi, e diverse altre notabilità. L'accusata, il cui abbigliamento era accurato, fece un'impressione poco favorevole per le sue fattezze poco belle. Il procuratore dello Stato sviluppò l'accusa esponendo l'origine delle relazioni fra Matilde Rueff e Gustavo Chorinsky, il loro matrimonio a Roma, e l'accoglienza amorevole che la sposa abbandonata dal marito trovò nella casa del suocero a Vienna; d'onde poi si recò a Monaco per ricondurne anco lo sposo dimentico dei proprii doveri. L'accusa descrive poi i fatti di Monaco del 27 novembre 1867, in cui ebbe luogo l'assassinio, la scoperta del cadavere, i primi sospetti di veleno, l'arrivo dei due conti Corinsky a Monaco. I primi sospetti pesavano sul giovine conte Chorinsky che odiava la moglie; ma le fotografie trovate additavano come colpevole Giulia di Ebergenyi, che venne arrestata per ordine telegrafico. Come fondamento principale dell'accusa si cita la presenza di Giulia di Ebergenyi a Monaco il giorno dell'assassinio, il veleno trovato presso di lei e un suo passaporto falso, non che le sue risposte menzognere.

Un telegramma annunzia che la Ebergenyi venne condannata a 20 anni di carcere duro.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.
REGIO ISTITUTO DI BELLE ARTI

Concorso alla pensione artistica triennale di Firenze.

Per disposizione del signor ministro per la pubblica istruzione in data 11 marzo corrente, n° 1327, si notifica: Che passato il termine di due mesi, a contare dal giorno della presente pubblicazione, si aprirà nell'Istituto di Belle Arti in Napoli il concorso al pensionato artistico, giusta il decreto Reale dell'8 aprile 1863.

I giovani artisti che vorranno concorrere a detta pensione presenteranno nel termine indicato al segretario dell'Istituto la loro fede di nascita, dalla quale risulti che il richiedente non abbia oltrepassata l'età di anni ventotto nel giorno 30 aprile 1867, nel qual giorno ha avuto termine l'ultima pensione di Firenze; più una fede di buona condotta.

Spirato il termine di due mesi, il registro d'inscrizione verrà chiuso e si procederà agli esperimenti secondo le prescrizioni del regolamento, del quale gli aspiranti al concorso potranno aver copia nell'Istituto.

Napoli, 17 marzo 1868.

ULTIME NOTIZIE

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte partirono stamane da Torino alle sette e un quarto; erano ricevute alla stazione della ferrovia da S. A. I. la Principessa Clotilde e S. A. R. il Principe di Savoja-Carignano, ed ossequiate da tutte le Autorità civili e militari.

La Guardia Nazionale e la Truppa di linea stavano schierate a rendere gli onori militari agli Augusti Sposi, salutati nel loro passaggio dalle acclamazioni della popolazione.

Alle ore nove e mezzo i Reali Sposi passavano alla stazione di Alessandria, ove erano convenute tutte le Autorità civili e militari, le Rappresentanze del civico municipio e d'altri comuni della provincia, la Guardia Nazionale, il Presidio, e una folla immensa di popolo.

I Reali Sposi furono segno della più calorosa e splendida ovazione.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 28.

La sentenza pronunziata contro i Feniani pone in libertà Desmonds ed English, e condanna Barrett alla morte.

Alla Camera dei Comuni fu ripresa la discussione delle proposte di Gladstone.

Vienna, 28.

La *Presse* annunzia che il barone di Maysenbug, sotto segretario di Stato, fu nominato ambasciatore a Roma, in luogo del conte Crivelli, il quale domandò di essere richiamato.

Parigi, 28.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	27	28
Rendita francese 3 %	69 47	69 35
Id. ital. 5 %	49 25	48 45
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	376	375
Id. romane	45	45
Obbligazioni str. ferr. romane	93 —	94 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	42 —	40 —
Obbligazioni ferr. merid.	120	119
Cambio sull'Italia	9 3/4	10 —

Vienna, 28.

Cambio su Londra	— —	116 10

Londra, 28.

Consolidati inglesi	94 1/8	94 —

Parigi, 28.

Corpo legislativo. — Il progetto concernente il porto di Bordeaux fu adottato con 175 voti contro 22.

Giovedì gli uffizi esamineranno la domanda d'interpellanza sopra i risultati del regime economico in Francia.

Aja, 28.

La Camera dei deputati ha respinto il bilancio degli affari esteri con 37 voti contro 35.

Il ministero ha chiesto di aggiornare la discussione degli altri bilanci. Esso sottoporrà la questione al Re.

Parigi, 28.

Nigra ha rimesso a Rossini il gran cordone della Corona d'Italia.

La nomina di Stackelberg, ad ambasciatore di Russia a Parigi, è ufficialmente confermata.

Berlino, 28.

Parlamento doganale. — Gli uffizi furono costituiti. Simson fu eletto presidente con 273 voti sopra 309 votanti. — Accettando la presidenza, egli disse che prometteva di consacrarsi con attività allo sviluppo della missione del Parlamento doganale, la cui riunione è una testimonianza della forza del sacro legame che unisce tutto il popolo tedesco. (*Applausi*).

Londra, 28.

Due figli di Teodoro, fatti prigionieri, confermano che il loro padre si è suicidato.

Berlino, 29.

Le riduzioni dell'esercito si calcolano da 12 a 15000 uomini.

Aja, 29.

Il Ministero ha dato le sue dimissioni.

Londra, 29.

Camera dei lords — Lord Derby combatte le proposte di Gladstone e censura la poca fermezza di Russell a questo riguardo.

Alla Camera dei Comuni continua la discussione sullo stesso argomento.

Sir Napier fu nominato gran croce dell'Ordine del Bagno.

Pietroburgo, 29.

Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce che la Russia abbia dato delle spiegazioni per le misure adottate verso la Polonia.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 28 aprile 1868, ore 8 ant.

Il barometro si è leggermente abbassato su tutta la Penisola, ma in Sardegna si è innalzato di 2 mm.; la pressione è sopra la media di 3 a 4 mm. Pioggia nel nord e nel centro. Cielo coperto, mare calmo. Domina ma debole il vento di sud-ovest.

Il barometro si è abbassato di 13 mm. sul Baltico e di 2 a 3 sull'Irlanda, ma si è innalzato di 5 a 7 sulla Francia e sulla Spagna.

Stagione ancora variabile, ma probabile un miglioramento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze
Nel giorno 28 aprile 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 758,5	mm 757,4	mm 758,5
Termometro centigrado	17,0	20,0	14,0
Umidità relativa	80,0	74,0	84,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	sereno
Vento direzione / forza	S debole	NO debole	NO debole

Temperatura massima .... + 23,0
Temperatura minima .... + 14,5
Pioggia nelle 24 ore .... mm. 11,7
Minima nella notte del 29 aprile ..... + 11,0

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *L'Ebreo*, del maestro Apolloni.

TEATRO NUOVO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *Il Barbiere di Siviglia*.

ARENA GOLDONI, ore 5 — La drammatica Compagnia di Elena Pieri-Tiozzo rappresenta: *Il Cittadino di Gand*.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 5 — Rappresentazione della equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 29 aprile 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 .... god.	1 genn. 1868		53 95	53 92 1/2	53 95	53 92 1/2	54 30	54 25	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 apr. 1868		71 40	71 35	» »	» »	» »	» »	» »
Id. 3 0/0 .... »	Id.		36 »	35 95	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni ecclesiastici. »			80 »	79 3/4	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0 .... »		480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »		480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1400
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1535
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano .... »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital. »			» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0 .. »		1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane .. »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) .... »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette .. »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »		420	43 1/4	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento) »		420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	158 »
Dette .... »		420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento) »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali ... »	1 genn. 1868	500	210 »	207 1/2	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle dette .... »	1 aprile 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12 »	id.	505	414 »	412 »	» »	» »	» »	» »	135 »
Dette in serie picc. ... »	id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp. »	id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl. »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione ..... »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato .... »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena .... »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi .. »			» »	» »	» »	» »	» »	» »	54 1/2
3 0/0 idem .... »	1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	36 1/2
Imprestito nazion. piccoli pezzi »	id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	72 »
Nuovo imprestito della città di Firenze in oro in sottoscrizioni		250	177 »	176 »	» »	» »	» »	» »	» »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra ... a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	27 65	27 62
Roma	30			Vienna	30			Parigi ... a vista		110 5/8	110 1/2
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	90			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		22 23	22 21
								Sconto Banca 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 53 90 - 92 1/2 - 95 - 54 cont. e fine corr. - 54 30 - 35 per fine maggio pross.
Prezzi di compensazione: 5 0/0 53 95 - 3 0/0 36 - Impr. naz. 71 40 - Nap. d'oro 22 20.

Il sindaco: A. MORTERA.

Delegazione demaniale per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in Benevento

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 8 maggio 1868 in una delle sale dell'ufficio del registro di Sant'Agata dei Goti, avanti al signor pretore, coll'intervento di un rappresentante l'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti:

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ogni lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo d'asta del lotto cui aspira nelle Casse dei ricevitori demaniali della provincia, se la somma non eccede le lire due mila, ed altrimenti nelle Tesorerie circondariali e provinciale, sia in danaro o biglietti di Banca che in titoli del Debito pubblico al valore di borsa del giorno precedente al deposito giusta il bollettino inserto nel foglio ufficiale del Regno, od in titoli di nuova creazione secondo l'accennata legge 15 agosto 1867 al valore nominale.

I depositi potranno anche farsi al presidente dell'asta prima dell'apertura, purchè lo aggiudicatario regolarizzi il suo secondo le norme generali.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, ed il limite inferiore delle stesse è quello determinato nell'annesso prospetto, a cui la prima dovrà pure essere subordinata.

4. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

5. Non si procederà all'aggiudicazione se non vi saranno almeno due concorrenti e quella avvenendo non potrà essere modificata per effetto di aumenti posteriori, ma sottomessa all'approvazione della predetta Commissione.

6. Entro dieci giorni dalla data dell'aggiudicazione, il deliberatario dovrà depositare nella cassa indicata nel capitolato, per spese di trapasso, di trascrizione, d'inscrizione ipotecaria, di stampa, pubblicazione ed inserzione nei giornali degli avvisi d'asta, per la porzione gravitante su ogni lotto, una somma corrispondente al 5 0[0 del prezzo d'aggiudicazione, salvo la definitiva liquidazione.

7. La vendita è inoltre vincolata alle altre condizioni contenute nei capitolati relativi a ciascun lotto, che saranno visibili, colle tabelle *C* corrispondente, ed altri documenti nell'ufficio procedente durante il tempo d'ogni giorno in cui questo rimane aperto al pubblico.

8. Il pagamento del prezzo definitivo sarà obbligatorio per i soli 2[20 durante i primi dieci giorni susseguenti all'approvazione del contratto mentre per gli altri 18[20 avvi la mora di anni diciotto col carico di pagare annualmente una rata eguale cogli interessi al 6 0[0, salvo gli sconti previsti dalla legge per le anticipazioni spontanee.

9. Le passività ipotecarie, che si riconoscessero gravare sui fondi, saranno a carico del Demanio, e per converso i canoni, censi, livelli e simili dovranno sopportarsi dagli aggiudicatari perchè il loro valore in capitale fu dedotto prima di stabilire il prezzo d'asta.

Avvertenza. — Si procederà a norma degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, contro chiunque tentasse di impedire la libertà dell'asta od allontanasse gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da sanzioni più gravi del Codice stesso.

Beni esposti in vendita.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella C corrispondente	COMUNI ove sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale E. A. C	SUPERFICIE in misura legale antica M. Mis.	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimo delle offerte	Valore delle scorte vive e morte ed altri mobili
10	275	Sant'Agata dei Goti . .	Prebenda arcidiaconale nel Capitolo cattedrale di Sant'Agata dei Goti.	Masseria regione Piana, confinante col vallone Jemale, strada pubblica, bene della famiglia Nicolella, di D. Pasquale Picone e beni della collegiale di Frasso, ed intersecato dalla strada pubblica.	56 86 4	167 7	114866 03	11486 60	500	»
12	277	id.	id.	Fondo seminatorio con fabbricato rurale, regione Anzi o Lanzi, confinante con i beni della fu Maddalena Bagnoli, eredi Lingioti, Picone Pasquale, strada pubblica e fiume Isclero.	31 70 »	93 22	79081 83	7908 18	200	»
13	278	id.	id.	Fondo seminatorio con casamento rurale, regione Barnata Manera, confinante coi beni degli eredi di don Michelangelo de Purata, beni del fu Giuseppe Viscardi, don Pasquale Picone, fiume Isclero e strada pubblica.	25 56 30	76 »	68327 03	6832 70	200	»

1344 Benevento, 6 aprile 1868.

L'Ispettore Demaniale delegato: OLLINO.

1474

PRESTITO DELLA CITTÀ DI FIRENZE

Le sottoscrizioni AL DISOPRA di CENTO Obbligazioni saranno RIDOTTE del DIECI PER CENTO.

Contro la consegna della ricevuta di sottoscrizione ed il pagamento di FRANCHI TRENTA in ORO per ogni obbligazione, sarà consegnato il TITOLO PROVVISORIO con cinquanta franchi di versamento.

Il concambio si effettuerà nei luoghi dove venne fatta la sottoscrizione.

1482

Municipio di Firenze

Notificazione.

In conformità della deliberazione presa dalla Giunta municipale nella sua adunanza del dì 15 aprile 1868 relativamente alla 5ª estrazione delle obbligazioni del 1° imprestito municipale approvato con decreto reale del dì 16 aprile 1862 essendo stata effettuata in questo giorno la estrazione suddetta vengono registrate per ordine del loro numero respettivo nella seguente tabella le 254 obbligazioni estratte, le quali cessano d'esser fruttifere col 1° giugno prossimo futuro, e sono da codesto giorno rimborsabili in L. 500 ciascuna quando si restituiscano alla cassa del municipio corredate dei respettivi buoni per frutti non scaduti dal n. 13 al n. 79 inclusive.

TABELLA.

190	204	664	890	916	948	1051	1128	1135	1137
1169	1196	1350	1416	1776	1785	1930	1980	1993	2510
2804	2824	2833	2835	2898	2999	3080	3109	3218	3260
3300	3476	3565	3658	3666	3688	3702	3743	3810	3812
3951	4163	4206	4226	4407	4455	4687	4702	4718	4915
5007	5100	5180	5213	5239	5405	5425	5512	5590	5765
6015	6416	6580	6594	6690	6700	6755	6935	7013	7129
7179	7313	7519	7724	7818	7900	7915	8087	8227	8320
8332	8413	8701	8796	8804	8818	8950	9021	9030	9105
9114	9116	9198	9271	9467	9557	9760	9797	9817	9851
9897	9948	10046	10115	10358	10431	10580	10587	10650	10686
10904	11017	11115	11185	11190	11198	11277	11315	11342	11350
11438	11453	11774	12155	12163	12317	12427	12700	12787	13087
13143	13202	13407	13606	13712	13713	13768	13789	14117	14297
14508	14585	14659	14719	14770	14805	14829	14830	15015	15052
15360	15409	15497	15568	15598	15624	15662	15712	15874	16016
16019	16122	16153	16230	16239	16511	16579	16587	16684	16736
16737	17090	17159	17280	17310	17370	17398	17426	17472	17507
17510	17515	17558	17657	17727	17755	17937	17993	18316	18384
18540	18621	18701	18826	18887	18975	19005	19338	19415	19447
19455	19620	19680	19759	19764	19933	20015	20160	20320	20518
20556	20603	20639	20666	20704	20760	20770	21006	21012	21035
21086	21154	21158	21213	21312	21321	21341	21401	21450	21623
21700	21735	21946	21973	22013	22024	22032	22306	22319	22386
22722	23110	23116	23242	23387	23494	23504	23599	23663	23853
23905	23913	23937	23994.						

Dal municipio di Firenze li 27 aprile 1868.

Il Sindaco: L. GINORI LISCI.

Ministero delle Finanze

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che essendo andato deserto il pubblico incanto apertosi in relazione all'avviso 2 corrente aprile, numero 25876-5486, per l'affitto delle tonnare dell'Isola dell'Elba, si aprirà alle ore tre pomeridiane del giorno di mercoledì 29 detto aprile negli uffici della Direzione Generale del demanio e delle tasse sugli affari, in via Cavour, numero 63, un secondo incanto ad estinzione di candela vergine per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente del suddetto affitto.

Condizioni principali:

1. L'affitto avrà la durata di anni nove, computabili dal 1° gennaio 1868 sino al 31 dicembre 1876, alla quale epoca s'intenderà cessato senza bisogno di preventiva disdetta.

2. L'incanto sarà aperto sopra il canone annuo di lire 20,000, e nessuno potrà essere ammesso ad offrirvi se non provi d'avere depositata la somma di lire 5,000 in contante ovvero in rendita pubblica al corso di borsa, il quale deposito sarà restituito dopo l'incanto a coloro che non rimasero aggiudicatari dell'affitto.

3. Le offerte in aumento al prezzo d'asta non potranno essere minori di lire 100.

4. A cautela dell'Amministrazione appaltante dovrà il deliberatario entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione vincolare, o direttamente o per mezzo di un mallevadore solidale, a favore dell'Amministrazione medesima, un valore corrispondente ad un'annata del convenuto canone, ed al valore complessivo delle scorte tutte, o mediante deposito di numerario, biglietti di banca o cartelle del debito pubblico al corso di borsa, ovvero con formale annotazione di vincolo sopra corrispondente certificato nominativo di rendita pubblica pure al corso di borsa.

5. Il pagamento del canone si farà dal concessionario in due eguali rate, scadente la prima al 30 giugno e la seconda al 31 dicembre di ciascun anno.

6. Il termine utile per l'aumento non inferiore al ventesimo sul prezzo risultante dall'aggiudicazione, viene fin d'ora stabilito in giorni cinque a partire dalla data di questa, e scadrà perciò alle ore tre pomeridiane di lunedì 4 prossimo venturo maggio.

7. Le spese tutte d'incanto e di contratto s'intendono a carico dell'aggiudicatario, non esclusa la tassa di registro.

8. I capitoli d'onere sono visibili a chiunque in questo Ministero, negli uffici delle prefetture, presso la Direzione compartimentale del demanio e delle tasse in questa città, e presso gli uffici di registro in Livorno e Portoferraio.

Firenze, addì 18 aprile 1868.

Pel Direttore Capo di divisione
GERMANI.

1418

1434 **Estratto.**

Mediante pubblico istrumento del dì ventitre marzo mille ottocento sessantotto, rogato Giovanni Brizi e registrato in Arezzo li 13 aprile di detto anno, registro nono, Pubblici, foglio 35, numero 239, con lire 1 10 da Barducci ricevitore, fu proceduto a ratificare l'espropriazioni per pubblica utilità avvenute a carico dei signori Antonio del fu Felice Mancini negoziante e possidente domiciliato in Arezzo fin sotto di 26 febbraio 1863, e cav. Alessandro del fu signor Gargano Saracini possidente domiciliato a Siena sotto di 25 aprile 1863 per la costruzione della strada ferrata da Firenze per Arezzo a Foligno, e fu riconosciuto il passaggio nella Società anonima delle strade ferrate romane, sezione Nord, degli appresso fondi consistenti:

Quanto al molto illustre sig Antonio Mancini in metri quadri 26,146 di terreno facente parte di numero sette appezzamenti lavorativi, vitati, pioppati, distinti al vigente estimo della comunità di Arezzo in sezione S² dalle particelle 985 in parte, 984 in parte e 959 in parte, e in sezione Q², dalle particelle 1, 123, 26, 148, 812, 338, 335, 506 e 783 tutte in parte, e

Quanto all'illustrissimo signor cavaliere Alessandro Saracini in metri quadri 34,552 14 di terreno facente parte di numero dieci appezzamenti lavorativi, vitati, pioppati, parte lavorativi, vitati, pioppati, gelsati, e parte lavorativi nudi, distinti al vigente estimo della comunità di Arezzo in sezione A² dalle particelle 474, 503, 345, 357, 360, 334, 332, 331, 329, 328 e 327, in sezione B² dalle particelle 413, 422 e 424, in sezione B³ dalla particella 444 e in sezione G² dalle particelle 157, 162, 276 e 277. — Fu inoltre riconosciuto che compreso ogni e qualunque titolo d'indennità e rifacimento è dovuto ai prefati signori Antonio Mancini la somma e quantità di lire 28,000; e cavaliere Alessandro Saracini la somma e quantità di lire 29,800 60, più su dette somme i frutti e il rimborso delle relative imposizioni dal dì della materiale occupazione avvenuta come sopra, il tutto da pagarsi all'epoche convenute, e sotto le condizioni e patti di che nel succitato atto 23 marzo 1868, previe sempre le giustificazioni, formalità e pubblicazioni a forma, e per gli effetti della legge 25 giugno 1865.

La trascrizione fu eseguita alla conservazione dell'ipoteche di Arezzo nel dì venti aprile 1868, volume 8, art. 198.

AVV. PIETRO BRIZI
procuratore della Società.

1480 **Inserzione.**

Per atto del 14 gennaio 1868 ricevuto dal notaio sottoscritto, il signor Giuseppe Francesco Borgetti del vivente signor Carlo, nato a Castellamonte, domiciliato in Torino, spontaneamente rinunciò alla procura generale passatagli dal fratello signor Giovanni Battista, sotto il 29 agosto 1864 con altro atto allo stesso rogito, e dichiarò pure che col fratello Pietro più non fa parte dell'Impresa Borgetti Giovan Battista.

Torino, addì 14 gennaio 1868.

G. DOMENICO MARTINA, not. coll.

1432 **Estratto.**

Mediante pubblico istrumento del dì ventitre marzo mille ottocento sessantotto, rogato Giovanni Brizi e registrato in Arezzo li 13 aprile di detto anno, registro 9 Pubblici, foglio 35, numero 237, con lire 1 10 da Barducci ricevitore, fu proceduto a ratificare l'espropriazioni per pubblica utilità avvenute a carico del signor Angiolo del fu Domenico Donati, possidente domiciliato a Rigutino fin sotto di 27 novembre 1864; dei signori Tommaso del fu Donato Rossi, possidente domiciliato a Vitiano sotto di 7 decembre 1863; dei signori Pier Antonio e don Ferdinando di Silvestro Borgogni proprietarii, e Francesco, Angiolo, Carlo, Anton-Maria e Luigi dello stesso Silvestro Borgogni, usufruttuari possidenti domiciliati alla Pieve a Majano, sotto di 31 dicembre 1863; dei signori Niccolò, Federigo, Remigio e Sestino del fu Gaudenzio Sestini, possidenti domiciliati a Rimaggio comunità dei Cinque Comuni di Val d'Ambra sotto di 4 settembre 1863; dei signori Antonio e Raffaello del fu Pergentino Sestini sotto di 8 ottobre 1863 per la prima espropriazione e 4 gennaio 1865 per la seconda; del signor Silvestro del fu Angiol-Maria Gori succeduto anche ad Antonio del fu Niccolò Padelli, possidente domiciliato in Arezzo, sotto di 20 marzo 1864; del signor dottor Domenico del fu Stefano Tavanti-Tommasi, possidente domiciliato in Arezzo, sotto di 19 novembre 1863; del signor Andrea del fu Domenico Goti, proprietario domiciliato a Pescajola comunità di Arezzo, e delle donne Luisa Goti ne' CipoReschi, Caterina Goti ne' Oretti, Faustina Goti ne' Polidori, Alessandra Goti ne' Ghignoni, e Santa dello stesso Domenico Goti, legittimarie, assistite le prime quattro dai loro respettivi mariti sotto di 11 giugno 1863, e del signor Giovacchino del fu Angiolo Oretti, possidente domiciliato in Arezzo sotto di 28 aprile 1863 fino al pagamento per la costruzione della strada ferrata da Firenze per Arezzo a Foligno, e riconobbero il passaggio nella Società delle strade ferrate romane, sezione Nord degli appresso fondi consistenti:

Quanto al signor Angiolo Donati in metri quadri 8128 03 di terreno facente parte di due appezzamenti lavorativi, vitati, pioppati, distinti al vigente estimo della comunità di Arezzo in sezione M² dalle particelle 223, 220 e 607.

NB. La particella 223 resulta affetta da vincolo livellare di dominio diretto dello Spedale di Arezzo.

Quanto al signor Tommaso Rossi in metri quadri 1598, 10 di terreno facente parte di un appezzamento lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Arezzo in sezione L² dalla particella 467.

Quanto ai signori Pier Antonio e don Ferdinando Borgogni proprietari, e Francesco, Angiolo, Carlo, Anton-Maria, e Luigi Borgogni, usufruttuari, in metri quadri 5261, 75 di terreno facente parte di due appezzamenti lavorativi, vitati, pioppati, fruttati, gelsati, distinto il primo al nuovo estimo della comunità di Civitella in sezione A dalle particelle 407, 426 e 427, e resultante affetto da vincolo livellare, e l'altro rappresentato all'estimo della comunità di Arezzo in sezione Y² dalla particella 24.

Quanto ai signori Niccolò, Federigo, Remigio e Sestino Sestini in metri quadri 1452, 32 di terreno facente parte di un appezzamento lavorativo, vitato, pioppato, fruttato, gelsato, distinto al vigente estimo della comunità dei cinque comuni di Val d'Ambra in sezione C dalle particelle 501 e 621.

Quanto ai signori Antonio e Raffaello Sestini in metri quadri 7894 43 di terreno in parte lavorativo nudo, parte lavorativo, vitato, pioppato, e parte lavorativo, vitato, gelsato e pioppato attinente a numero quattro appezzamenti distinti, i primi tre al vigente estimo della comunità di Laterina in sezione E dalle particelle 250, 238 e 241, e l'altro rappresentato all'estimo della comunità dei cinque comuni di Val d'Ambra in sezione C dalla particella 99.

Quanto al signor Silvestro Gori in metri quadri 83 79 di terreno facente parte di un appezzamento ortivo, distinto all'estimo della comunità di Arezzo in sezione A² dalle particelle 565 e 550.

Quanto all'eccellentissimo signor dottor Domenico Tavanti-Tommasi in metri quadri 2592, 65 di terreno facente parte di numero tre appezzamenti lavorativi, vitati, gelsati, pioppati, rappresentati al nuovo estimo della comunità di Arezzo in sezione F² dalle particelle 356 e 380, e in sezione B² dalla particella 425.

Quanto ai signori Andrea Goti, proprietario, e Faustina, Luisa, Caterina, Alessandra, e Santa Goti, legittimarie, in metri quadri 26,091, 32 di un vasto corpo di terra lavorativo, vitato, pioppato, alberato e querciato ove esisteva un capanno di materiale in calcina distinto al vigente estimo della comunità di Arezzo in sezione A² dalle particelle 729, 753, 727, 752, 756, 758, 750, 728, 757, 759, 751, 510, 511, 509 e 508, e

Quanto al signor Giovacchino Oretti in metri quadri 2050, 75 di terreno facente parte di un appezzamento lavorativo, vitato, pioppato, ed in parte ortivo distinto al vigente estimo della comunità di Arezzo in sezione B² dalla particella 548, e resultante affetto da vincolo livellare di dominio diretto del Capitolo del Duomo di Arezzo.

Fu inoltre riconosciuto che compreso ogni e qualunque titolo d'indennità è dovuta ai prefati signori Angiolo Donati la somma e quantità di lire 6058 80; Tommaso Rossi di lire 1230 04; Pier Antonio e don Ferdinando Borgogni proprietari, e Angiolo, Carlo, Anton-Maria, Luigi e Francesco Borgogni usufruttuari di lire 1772 13; Niccolò, Federigo, Remigio e Sestino Sestini di lire 782 40; Raffaello ed Antonio Sestini di lire 2800 12; Silvestro Gori di lire 499 98; dottor Domenico Tavanti-Tommasi di lire 1948 28; Andrea Goti proprietario, e Faustina, Luisa, Caterina, Alessandra, e Santa Goti legittimarie di lire 16,381 95, e Giovacchino Oretti di lire 1649 47; più su dette somme i frutti e il rimborso delle relative imposizioni dal dì della materiale occupazione avvenuta come sopra, il tutto da pagarsi all'epoche convenute, e sotto le condizioni e patti di che nel succitato atto 23 marzo 1868, previe sempre le giustificazioni, formalità e pubblicazioni a forma, e per gli effetti della legge 25 giugno 1865.

La trascrizione fu eseguita alla conservazione dell'ipoteche di Arezzo nel dì venti aprile 1868, vol. 8, art. 196.

AVV. PIETRO BRIZI
procuratore della Società.

1435 **Avviso.**

Il signor Giuseppe Giulj, possidente e commerciante domiciliato in parrocchia di S. Lucia comune di Cesena, rappresentato dal sottoscritto procuratore in ordine a mandato depositato negli atti ha fatto istanza alla presidenza del tribunale civile di Arezzo per la nomina di un perito che devenga alla valutazione degli appresso beni stabili esecutati a danno del signor Lorenzo Agnolucci detto Renzino, possidente pure e negoziante domiciliato alle Poggiola in giurisdizione di Arezzo per l'effetto di ottenere pagamento della complessiva somma di lire 363 41 dependente per lire 295, residuo di prezzo di bestiami, credito sanzionato con sentenza del R. pretore del primo mandamento di Cesena del dì 11 settembre 1867, registrata in detta città il 30 dello stesso mese ed anno, volume 8 Giudiciali, foglio 78, n. 3030, con lire 8 80 da Tartufini. L. 11 80 frutti in ragione del 5 per cento a forma della sentenza medesima, decorsi dal dì 26 giugno 1867 fino al 26 febbraio 1868, salvi i successivi *donec*, e lire 56 61 spese liquidate nella sentenza stessa, più ogni altra spesa relativa a forma di legge come il tutto dall'intimazione del mese del dì 2 marzo 1868, registrata in Arezzo il 5 dello stesso mese ed anno al registro 8° Giudiciali, foglio 56, num. 767, con lire 1 10 da Barducci, alla quale ecc., consistenti detti beni in più e diversi appezzamenti di terra di varia cultura e casamenti rappresentati al vigente estimo della comunità di Arezzo in sezione Y² dalle particelle di numero 1178, 1179, 696, 730, 1176 e 1177, articoli di stima 1124, 1125, 544, 874, 1122 e 1123 aventi una rendita cumulata di lire 105 86.

AVV. PIETRO BRIZI, proc.

1433 **Estratto.**

Mediante pubblico istrumento del dì ventitre marzo 1868, rogato dal notaro Giovanni Brizi, registrato in Arezzo li 13 aprile detto, reg. 9 Pubblici, fog. 35, n. 238, con lire 1 10 da Barducci ricevitore, fu proceduto a ratificare l'espropriazioni per pubblica utilità avvenute a carico dei signori Filippo del fu Luigi Bruschelli possidente domiciliato a Cortona sotto di 12 gennaio 1864; cav. Pier Antonio del fu Marco Laparelli Baldacchini possidente domiciliato anch'esso in Cortona sotto di 28 luglio 1864; Giovanni del fu Lodovico Sernini sotto di 19 decembre 1863; Gregorio, don Francesco, don Angiolo-Ilario del fu Luigi Angori, possidenti domiciliati a Cortona sotto di 27 luglio 1864; don Domenico del fu Francesco Angori, e don Francesco, don Angiolo Ilario e Gregorio del fu Luigi Angori, possidenti domiciliati come sopra sotto di 1° agosto 1864; Luigi del fu Vincenzo Tanganelli per esso defunto dott. Scipione del fu dott. Giovan Battista Masini nella sua qualità di erede universale del medesimo in ordine a testamento pubblico 17 decembre 1866, rogato ser Giuseppe Gori di Castiglion-Fiorentino, e denunziato all'uffizio di registro in Cortona li 29 maggio 1867, possidente domiciliato a Castiglion-Fiorentino sotto di 14 ottobre 1863, e Angiolo, Giuseppe, Ferdinando e Alessandro del fu Pasquale Burbi, possidenti domiciliati tutti nei pressi di Cortona sotto di 27 luglio 1864, per la costruzione della strada ferrata da Firenze per Arezzo a Foligno, e fu riconosciuto il passaggio nella Società anonima delle strade ferrate romane, sezione Nord, degli appresso fondi consistenti:

Quanto al signor Filippo Bruschelli in metri quadri 6065, 40 di terreno facente parte di numero cinque appezzamenti lavorativi, vitati, pioppati, distinti al vigente estimo della comunità di Cortona in sezione S² dalle particelle 18, 118, 262 e 264, e in sezione Q² dalle particelle 421 e 208.

Quanto al molto illustre signor cavaliere Pier Antonio Laparelli Baldacchini in metri quadri 6585, 49 di terreno facente parte di numero tre appezzamenti lavorativi, vitati, pioppati, rappresentati all'estimo della comunità di Cortona in sezione Q² dalle particelle 278, 356, 357 e 449.

NB. La particella 278 resulta livellare di dominio diretto del Benefizio di S. Giusto.

Quanto all'illustrissimo signor Giovanni Sernini in metri quadri 3901, 57 di terreno parte costituente l'area comprensiva di un fabbricato colonico diviso in due piani da terra a tetto con forno, capanna, aia, due fosse da grano e pozzo, e parte lavorativo, vitato, pioppato, fruttato, gelsato, distinto all'estimo della comunità di Cortona in sezione Z dalle particelle 277, 274, 275, 276, 277, 278, 279 e 280.

Quanto ai signori Gregorio, don Francesco e don Angiolo-Ilario del fu Luigi Angori in metri 454, 36 di terreno facente parte di un appezzamento lavorativo, vitato, pioppato, distinto all'estimo della comunità di Cortona in sezione Q² dalla particella 354.

Quanto ai signori don Domenico di Francesco Angori, e don Francesco, don Angiolo-Ilario, e Gregorio del fu Luigi Angori in metri quadri 7963, 92 di terreno facente parte di numero quattro appezzamenti lavorativi, vitati, pioppati, fruttati, distinti all'estimo della comunità di Cortona in sezione Q² dalle particella 633, 521, 521², 518 e 505.

Quanto al signor Luigi Tanganelli, oggi dott. Scipione Masini come erede universale del medesimo in metri quadri 6346, 88 di terreno parte lavorativo, vitato, pioppato e parte costituente l'area comprensiva di una fabbrichetta ad uso di capanna distinto al vigente estimo della comunità di Castiglion-Fiorentino in sezione P dalle particelle 254 e 260, e in sezione K dalle particelle 15 e 16, e

Quanto ai signori Angiolo, Giuseppe, Ferdinando e Alessandro Burbi in metri quadri 3069, 50 di terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto all'estimo della comunità di Cortona in sezione Q² dalle particelle 630 e 631.

NB. La particella 630 resulta livellare di dominio diretto del Capitolo della cattedrale di Cortona.

Fu inoltre riconosciuto che compreso ogni e qualunque titolo d'indennità e rifacimenti è dovuto ai prefati signori Filippo Bruschelli la somma e quantità di lire 5298 75, cav. Pier Antonio Laparelli Baldacchini di lire 6200, Giovanni Sernini di lire 6980 25, Gregorio, don Francesco e don Angiolo Ilario Angori di lire 380, don Domenico di Francesco Angori e don Francesco, don Angiolo Ilario e Gregorio di Luigi Angori di lire 7018 50, Luigi Tanganelli, oggi dott. Scipione Masini nella qualità che sopra di lire 5660 66, Angiolo, Giuseppe, Ferdinando e Alessandro Burbi di lire 3309 95, più su dette somme i frutti e il rimborso delle relative imposizioni dal dì della materiale occupazione come sopra avvenuta, il tutto da pagarsi all'epoche stabilite e sotto le condizioni e patti di che nel succitato atto 23 marzo 1868, previe sempre le giustificazioni, formalità e pubblicazioni a forma e per gli effetti della legge 25 giugno 1865.

La trascrizione fu eseguita alla conservazione dell'ipoteche di Arezzo nel dì 20 aprile 1868, vol. 8, art. 196.

AVV. PIETRO BRIZI
procuratore della Società.

Avviso. 1477

I signori Francesco, Gherardo e Roberto fratelli Gherardi Dazzi Del Turco, possidenti domiciliati a Firenze, inibiscono a Nicodemo Casamonti ed a tutti i componenti la di lui famiglia attualmente lavoratori al podere del Pero addetto alla fattoria di Poggiosecco di loro proprietà, posto nel popolo di San Giusto a Ema, comunità e pretura del Galluzzo, qualunque contrattazione di bestiame e di ogni altro articolo attenente al podere suddetto, e dichiarano che non saranno riconosciute valide che quelle consentite col permesso in scritto di Pietro Palloni, agente alla fattoria sovranominata.

Firenze, li 27 aprile 1868.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.